

# משניות

## ששה סדרי משנה

בנקוד האותיות

מתורגמים איטלקית

עם מבוא והערות

מלאכה

יצחק חיים קסטיליוני

איש טריאסטי

חלק ראשון — סדר זרעים

מסכת כלאים

---

MISHNAIOT

TESTO EBRAICO PUNTEGGIATO

CON TRADUZIONE ITALIANA

PROEMIO E NOTE ILLUSTRATIVE

di VITTORIO CASTIGLIONI TRIESTINO

PARTE PRIMA — ORDINE DELLE SEMENTI (ZERAGNIM)

TRATTATO DELLE MESCOLANZE PROIBITE (KILAIM).

TRIESTE MDCCCXCVI.

---

CRACOVIA

COI TIPI DI GIUSEPPE FISCHER

1896.

KAUFMANN  
DÁVID  
KÖNYVTÁRA

*B. 568.*

# Trattato Kilaim. מִסְכַּת כִּלְאִים.

## Introduzione.

Il vocabolo Kilaim significa mescolanza di cose del medesimo genere ma di specie diversa. Le leggi a ciò relative riguardano tre specie di mescolanze: a) la proibizione della mescolanza delle sementi; b) quella degli animali; c) quella di certe derrate o di filati di materie eterogenee; ed emergono dai seguenti testi: Il tuo bestiame non farai accoppiare tra specie diverse; il tuo campo non seminerai di varie specie commiste; nè porterai addosso una vesta tessuta di Shaatnez (lino e lana) Lev. XIX, 19. Non devi seminare la tua vigna di varie specie commiste. Non arare con un bue e un asino insieme. Non ti devi vestire di Shaatnez, cioè di lana e lino (tessuti) insieme (Deut. XXII; 9, 10, 11). Questo trattato segue il precedente perchè nella Bibbia (Lev. XIX, 9) i due comandi si susseguono con quest'ordine.



## TRATTATO KILAIM.

### Capo I.

1. Il frumento e il loglio <sup>1)</sup> non fanno assieme Kilaim <sup>2)</sup>. L'orzo e l'avena <sup>3)</sup>; la spelta <sup>4)</sup> e la segala <sup>5)</sup>; la fava e il cece <sup>6)</sup>; il pisello piccolo <sup>7)</sup> e il lervo; la fava bianca e la fava egiziana <sup>8)</sup> non fanno assieme Kilaim. 2. I cetriuoli e i poponi <sup>9)</sup> non fanno assieme Kilaim. R. Jeudà dice: Essi fanno Kilaim. La lattuca (di giardino) e la lattuca canina <sup>10)</sup>; l'indivia <sup>11)</sup> (di giardino) e l'indivia selvatica <sup>12)</sup>; l'aglioporro <sup>13)</sup> e l'aglio orsino <sup>14)</sup>; il coriandolo <sup>15)</sup> (di giardino) e il coriandolo selvatico; la senape e la senape egiziana; la zucca egiziana <sup>16)</sup> e la zucca amara <sup>17)</sup>; il fagiuolo egiziano e il pisello verde <sup>18)</sup>, non fanno assieme Kilaim. 3. La rapa <sup>19)</sup> e il ravizzone <sup>20)</sup> il cavol-

## מִסְכֵּת כְּלָאִים.

### פֶּרֶק א.

א החטים והזונין אינן כְּלָאִים  
 זֶה בָּזָה. הַשְּׂעוּרִים וְשִׁבּוֹלֶת שׁוּעָל,  
 הַכּוֹסְמִים וְהַשִּׁפּוֹן, הַפּוֹל וְהַסְּפִיר,  
 הַפּוֹרְקָן וְהַטּוֹפַח, וּפּוֹל הַלֶּבֶן  
 וְהַשְּׂעוּעִית, אֵינָם כְּלָאִים זֶה בָּזָה:  
 ב הַקָּשׁוֹת וְהַמְּלַפְפוֹן, אֵינָם כְּלָאִים זֶה  
 בָּזָה. רַבִּי יְהוּדָה אוֹמֵר כְּלָאִים, הַזֹּרֵת  
 נַחֲזֶרֶת גְּלוֹם, עוֹלֵשִׁין וְעוֹלְשֵׁי שָׂדֶה,  
 כְּרִישִׁין וְכְרִישֵׁי שָׂדֶה, כּוֹסֶפֶר וְכוֹסֶפֶר  
 שָׂדֶה, חֲרָדָל וְחֲרָדָל מִצְרִי, וְדַלְעַת  
 הַמִּצְרִי וְהַרְמוּצָה, וּפּוֹל מִצְרִי וְהַחֲרוֹב,  
 אֵינָם כְּלָאִים זֶה בָּזָה: ג הַלֶּפֶת וְהַנְּפוּיָן,  
 וְהַכְּרוֹב וְהַתְּרוֹבֶתוֹר, הַתְּרָדִים

<sup>1)</sup> Secondo il Maimonide, una pianta che devia dalle altre, o forse degenerata; loglio, i cui semi somigliano a quelli del frumento; chiamasi anche zizzania, gr. ξιζάνιον. <sup>2)</sup> Il frumento degenera in loglio, che non è mangiato dagli uomini, ma serve di cibo ai colombi. <sup>3)</sup> Chiamasi così perchè la spiga si assomiglia alla coda della volpe. <sup>4)</sup> Triticum spelta, si adopera come il frumento. <sup>5)</sup> Secale cereale. <sup>6)</sup> Cicer arietinum, cicerchia, cece. Secondo il Kohut il לבן è il pisello (così anche il Talm. ier. פישונה pisum, πικρον e il שחור chiamasi פורקן. Il Maimonide traduce fagiuolo. <sup>7)</sup> Il Kohut punta פורקן pisello piccolo, ha semi amarognoli ed è cibo per i volatili. <sup>8)</sup> Dolichos Lubia, una specie di fava (in arabo لوبيا) come un pisello rossiccio. Ognuna di queste specie fa però Kilaim con qualsiasi altra che non sia quella indicata nel paio. <sup>9)</sup> Melopopone e cocomero, cucumis melo. Nella Mishnà precedente trattava di cereali, in questa tratta di erbaggi, tra cui sono comprese le piante striscianti, come poponi, zucche ecc. <sup>10)</sup> Ieracia: la prima dà una insalata saporita, l'altra è amara, anche velenosa. <sup>11)</sup> Cichorinus endivia. <sup>12)</sup> Che cresce spontanea. <sup>13)</sup> Allium porrum. <sup>14)</sup> Allium ursinum. <sup>15)</sup> Coriandrum sativum; il Targum di כורע גר fa כוסבר. <sup>16)</sup> Che è dolee. <sup>17)</sup> Che si rende mangiabile mediante cenere calda che chiamasi רמץ da cui il nome רמוצה. <sup>18)</sup> Una sottospecie di pisello, il cui frutto sottile e curvo in forma di siliqua, si assomiglia alla caruba. <sup>19)</sup> Brassica rapa, sir. לפתא, ליפטא. <sup>20)</sup> Lat. napus, navone.

fiore <sup>21)</sup> e il cappuccio <sup>22)</sup>; la bietola <sup>23)</sup> e l'atreplice <sup>24)</sup>, non fanno assieme Kilaim. R. Akibà aggiunge: l'aglio e l'aglio selvatico; la cipolla e la cipolla selvatica; il lupino <sup>25)</sup> e il lupino selvatico <sup>26)</sup>, non fanno assieme Kilaim. **4.** Tra gli alberi: le pere <sup>27)</sup> comuni e le perine <sup>28)</sup>; le cotogne <sup>29)</sup> e le sorbe <sup>30)</sup>, non fanno assieme Kilaim. Le mele e le meluggini <sup>31)</sup>; le pesche e le mandorle; le giuggiole <sup>32)</sup> e le fave cerase <sup>33)</sup>, benchè si assomiglino l'una all'altra, fanno assieme Kilaim. **5.** Il ramolaccio e il ravizzone; la senape e il marubio <sup>34)</sup>; la zucca greca, la egiziana e la zucca amara, benchè si assomiglino l'uno all'altro, fanno assieme Kilaim. **6.** Il lupo e il cane; il cane campestre <sup>35)</sup> e la volpe; le capre e i caprioli; le gazze e le pecore; il cavallo e il mulo; il mulo e l'asino; l'asino e l'onagro, benchè si assomiglino l'uno all'altro, fanno assieme Kilaim. **7.** Non

s' incrocia una specie di alberi con un' altra, una specie di erbaggio con un' altra; alberi con erbaggi, erbaggi con alberi. R. Jeudà permette erbaggi con alberi <sup>36)</sup>. **8.** Non si piantino erbaggi nel troncone <sup>37)</sup> di un sicomoro; non s' innesti ruta <sup>38)</sup> sulla

והלעונים, אינם בלאים זה בזה. הוסף רבי עקיבא. השום והשומנית, הבצל והבצלזול, והתורמוס והפלסלום, אינם בלאים זה בזה: ד ובאיילן האגסים והקרוסתמלין, והפרשישים והעורדים, אינן בלאים זה בזה. התפוח והחורה, הפרסקים והשקדין, והשיזפון והרימון, אף על פי שדומין זה לזה, בלאים זה בזה: ה הצנזון והנפוץ, החרדל והלפסן, ודלעת יונית עם הפצרות, והרמוצה, אף על פי שדומין זה לזה, בלאים זה בזה: ו הזאב והקלב, כלב הפופרי והשועל, העזים והצבאים, היעלים והרחלים, הסוס והפדר, הפדר והחמור, החמור והערה, אף על פי שדומין זה לזה. בלאים זה בזה: ז אין מביאין אילן באילן, ירק בירק, ולא ירק באילן, רבי יהודה מתיר ירק באילן: ח אין נוטעין ירקות בתוך סדן של שקמה. אין מרביבין

<sup>21)</sup> Dal gr. κράμβη. <sup>22)</sup> Così l'Aruch. <sup>23)</sup> Kohut, lat. bliteus. <sup>24)</sup> Spinace selvatiche, atriplex. <sup>25)</sup> Dal gr. θέρμος. <sup>26)</sup> Phaseolus, specie molto amara. <sup>27)</sup> Dal l'arabo ذناب. <sup>28)</sup> Piccole pere, o piccole mele dette mele d'oro, dal gr. χρυσόμελον che taluni innestavano con le pere (Talm. ger. Kilaim 27). <sup>29)</sup> Mele o pere cotogne. <sup>30)</sup> Sorbe, secondo altri nespole. <sup>31)</sup> Mela selvatica. <sup>32)</sup> Lat. zyzyphus, gr. σίζυφα, giuggiola. <sup>33)</sup> Vedi Demai Capo I, nota 2. Per cui non si possono innestare vicendevolmente. <sup>34)</sup> Dal gr. λαψάνη. <sup>35)</sup> Da פפר villaggio. Qui tratta dell'accoppiamento di animali. <sup>36)</sup> È opinione generale che l'incrocciamento degli alberi sia proibito anche fuori di Palestina, non però l'avvicinarli l'uno all'altro. <sup>37)</sup> Atterrato l'albero, non piantare erbaggi tra le radici imposte nel terreno, perchè sarebbe erbaggio in albero. <sup>38)</sup> Ruta graveolens, dal gr. πριγγον.

cassia bianca, perchè sarebbe erba con albero. Non si pianti una barbatella <sup>39)</sup> di fico in mezzo al panico <sup>40)</sup>, perchè lo rinfreschi <sup>41)</sup>. Non si confichi un tralcio di vite in un mellone perchè versi il proprio succo in quello, perchè sarebbe albero in erbaggio. Non simettano semi di zucca nella malva <sup>42)</sup>, affinchè questa li conservi, perchè sarebbe erbaggio con erbaggio. 9. Qualora taluno nasconda rape o ramolacci sotto la vite <sup>43)</sup>, se una parte delle foglie rimane scoperta, non ha scrupoli nè rispetto a Kilaim, nè rispetto alle frutta del settimo anno <sup>44)</sup>, nè riguardo alle decime <sup>45)</sup>, e si possono anche tirar fuori di Sabato <sup>46)</sup>. Chi semina grano e orzo contemporaneamente <sup>47)</sup>, questo è Kilaim. R. Jeudà dice: Non è Kilaim finchè non siano due grani di frumento e uno di orzo, oppure uno di frumento, uno di orzo e uno di spelta.

פִּיגִם עַל גְּבִי קֶדֶה לְבָנָה, מִפְּנֵי שֶׁהוּא יָרֵק בְּאֵילָן. אִין נוֹמְעִין יְחֹר שֶׁל תְּאֵנָה לְתוֹךְ הַחֲצוּב שֶׁיְהִי מְקִירוֹ. אִין תּוֹחֲבִין זְמוּרָה שֶׁל גֶּפֶן לְתוֹךְ הָאֲבִטִים שֶׁתְּהִי זוֹרֶקֶת מִיְמֶיהָ לְתוֹכוֹ, מִפְּנֵי שֶׁהוּא אֵילָן בְּיָרֵק. אִין נוֹתְנִין זֶרַע דְּלַעַת לְתוֹךְ הַחֲלָמִית שֶׁתְּהִי מִשְׁמֶרְתָּהּ, מִפְּנֵי שֶׁהוּא יָרֵק בְּיָרֵק: ט הַטּוֹמֵן לְפֶת וְצִנּוּנוֹת פֶּתַח הַנֶּפֶן, אִם הָיוּ מְקֻצָּת הָעֵלִין מְגֻלִין, אִינוּ חוֹשֵׁשׁ לֹא מִשּׁוּם פְּרָאִים, וְלֹא מִשּׁוּם שְׂבִיעִית, וְלֹא מִשּׁוּם מַעֲשְׂרוֹת, וְנִטְלִין בְּשִׁבְתָּהּ. הַזּוֹרֵעַ הַטָּה וְשֶׁעוֹרָה בְּאַחַת, הָרִי זֶה בְּלֵאָיִם. רַבִּי יְהוּדָה אָמַר אִינוּ בְּלֵאָיִם עַד שֶׁיְהִי וְשִׁתֵּי הַטָּיִם וְשֶׁעוֹרָה, אִז חֲטָה וְשִׁתֵּי שְׁעוֹרִים, אִז חֲטָה וְשֶׁעוֹרָה וְכוּסְמָת:

### פרק ב.

א כָּל סֵאֵה שֵׁישׁ בּוֹ רוֹבַע מִמֵּין אַחַר, יִמְעַט. רַבִּי יוֹסֵי אָמַר יָבוֹר, בֵּין

## Capo II.

I. In ogni Seah in cui vi sia un quarto <sup>1)</sup> di una specie diversa deve diminuire. R. Josè dice: Deve scegliere fuori tanto se è di una

<sup>39)</sup> Secondo l'Aruch, dall'arabo. <sup>40)</sup> Secondo alcuni ranunculus ficaria. Secondo il Bartenora, pianta che mette radici perpendicolari assai profonde (da קֶדֶה) della quale si servi Giosuè per segnare i confini della Palestina. Secondo l'Aruch, edera. <sup>41)</sup> Perchè ombreggiandolo, il fico lo mantenga fresco. <sup>42)</sup> Dal latino *amalthea officinalis*. <sup>43)</sup> Intendi che rimangano nascoste sottoterra, ma non che v'abbiano a mettere radici. <sup>44)</sup> Vale a dire che quest'atto implicasse Kilaim, oppure, se fosse il settimo anno, che si potesse considerare come se egli avesse piantato, il che era proibito. <sup>45)</sup> Non deve levarne la decima, perchè non è piantagione. <sup>46)</sup> Perchè non sradica, ma estrae dalla terra mediante le foglie scoperte, cose già staccate, e ciò è permesso. <sup>47)</sup> Gettando in terra i semi mescolati.

<sup>1)</sup> Se in una Seah di sementa vi è un quarto di Kab (cioè un 24° di Seah che ha 6 Kab) di un'altra specie, deve diminuire questa, che essendo allora meno di un 24°, viene assorbita dal resto e può essere seminata senza

specie che se fossero due <sup>2)</sup>). R. Simeone dice: Questo vale solamente per una specie <sup>3)</sup>). I Dottori stabiliscono: Tutto ciò che si trova in una Seah di mescolato (alla specie principale) <sup>4)</sup> si unisce per formare un quarto (di Kab). 2. Per quale caso valgono queste sentenze <sup>5)</sup>? Tra cereali e cereali, legumi e legumi, cereali e legumi, legumi e cereali; in realtà però stabilirono <sup>6)</sup> che in quanto a semi di giardino non commestibili, si uniscono (per Kilaim) tosto che ve ne furono mescolati un 24<sup>o</sup> di quanto basta per coltivare un campo di frumento capace di una Seah di sementa <sup>7)</sup>). R. Simeone dice: Come (in questo caso) stabilirono di andare a

rigore, così stabilirono (in un altro caso) una facilitazione. Nella mescolanza di (semi di) lino con cereali, si collega egualmente un 24<sup>o</sup> in una Seah <sup>8)</sup>). 3. Se un campo era seminato a grano, e (il proprietario) si decide di seminarlo a orzo, aspetti la germinazione <sup>9)</sup>, quindi sconvolga il terreno (ari) <sup>10)</sup> e poi semini. Se

ממין אחד, בין משני מיניו. רבי שמעון אומר, לא אמרו אלא ממין אחד. וחקמים אומרים כל שהוא כלאים בפסאח מצטרף לרובע: ב כמה דברים אמורים? תבואה בתבואה, וקטנית בקטנית, תבואה בקטנית, וקטנית בתבואה. באמת אמרו זרעוני גנה שאינו נאכלין מצטרפין אחד מעשרים וארבע בנופל לבית סאה. רבי שמעון אומר בשם שאמרו להחמיר, כד אמרו להקל. הפשתן בתבואה, מצטרפת אחד מעשרים וארבע בנופל לבית סאה: ג היתה שדה זרועה חטים ונמלך לזרעה שעורים, ימתן לה עד שתתליע ויפוך, ואחר כד זרע. אם צמחה לא

costituire Kilaim. <sup>2)</sup> I semi diversi, sia di una, sia di più specie, devono essere levati in ogni caso, perchè non apparisca ch'ei semini Kilaim. <sup>3)</sup> Se sono mescolate cioè due specie, deve levare quella di quantità minore, qualunque essa sia. <sup>4)</sup> E formante con essa Kilaim. P. e. Se in una Seah di frumento ci fosse mescolato un quarto di Kab di spelta e di avena, non è Kilaim, perchè avena e frumento non fanno Kilaim, e quindi levata l'avena, la spelta resta meno di un 24<sup>o</sup>. Tale è anche la decisione legale, contraria alla prima proposizione di questa Mishnà. <sup>5)</sup> Che un quarto di Kab di diverse specie in una Seah dev'essere diminuito? <sup>6)</sup> Quando si trova questa espressione nella Mishnà, significa che l'assioma seguente va considerato indiscutibile come legge fissata da Mosè per comando divino למשה למשני מיניו. <sup>7)</sup> Un campo di frumento capace di una Seah di frumento, si calcola un quadrato di 50 braccia di lato. Per seminare tutto questo campo con semi di giardino, che sono minutissimi, ne bastano un Kab e mezzo, quindi un quarto di Seah. Se di questi semi adunque si trovano in una Seah soltanto la 24<sup>a</sup> parte di un Kab e mezzo, quindi la 96 parte di una Seah, costituiscono Kilaim e questa è una misura di rigore. <sup>8)</sup> Benchè i semi di lino, essendo più piccoli, occupino appena un terzo dello spazio necessario per quelli di frumento. <sup>9)</sup> Tre giorni se il terreno è umido e di più se il terreno è arido. <sup>10)</sup> Cosicchè tutta la piantagione sia sciupata.

(il frumento) è già spuntato, non dica: Seminerò e poi arerò; ma deve prima arare e poi (potrà) seminare. Quanto dovrà arare <sup>11)</sup>? Come i solchi (che si fanno) prima della pioggia primaverile <sup>12)</sup>. Abbà Saul dice: Cosicchè (del terreno) non rimanga senza aratura quanto può contenere un quarto di Kab per una Seah <sup>13)</sup>. 4. Se il campo era seminato e (il proprietario) si decide di farne una piantagione <sup>14)</sup>; non dirà: Planterò (le viti) e poi sradicherò; ma deve prima sradicare <sup>15)</sup> e poi piantare. Se vuole, può tagliare <sup>16)</sup> i gambi (cresciuti) ad altezza minore di un palmo, poi piantare a quindi sradicare. 5. Se taluno pianta nel suo campo canape <sup>17)</sup> o aro <sup>18)</sup>, non semini su di essi

altre specie, perchè quelli non giungono a perfetta maturità che dopo tre anni <sup>19)</sup>. Se in mezzo al grano si riproducono (da sè) dei gambi di isatide <sup>20)</sup>, così pure se sulle aie spuntano (spontaneamente) varie specie di cereali <sup>21)</sup>, o se del fieno greco <sup>22)</sup> ha fatto venir su insieme varie specie di piante, non si costringe (il proprietario) a sarchiare <sup>23)</sup>; se ha sarchiato o tagliato <sup>24)</sup>, gli si dice:

יאמר אורע ואחר כך אופה אלא  
הופה ואחר כך זורע. כמה יהא חורש?  
כתלמי הרביעה. אבא שאול אומר  
כדי שלא ישיר רובע לבית סאה.  
ד זורעה ונמקה לנמעה לא יאמר  
אטע ואחר כך אופה אלא הופה  
ואחר כך נומע. נמועה ונמקה לזרעה,  
לא יאמר אורע ואחר כך אשרש  
אלא משרש ואחר כך זורע אם רצה,  
גומס עד פחות מטפה וזורע ואחר כך  
מערש: ה היתה שדהו זורעה קנבוס  
או לות, לא יהא זורע ובה על גביהם,  
שאנים עושים אלא דשולש שנים.  
תבואה שעלו בה ספיהי אסמים, וכן  
מקום הגרנות שעלו בהם מינים הרבה,  
וכן תלתן שהעלתה מיני עשבים, אין  
מהיבין אותו לנבש אם נכש או כפח.

<sup>11)</sup> A che profondità? <sup>12)</sup> Che sono profondi. <sup>13)</sup> Oltre che alla profondità dei solchi, Abbà Saul annetteva importanza che non rimanesse intatta veruna parte del terreno seminato. <sup>14)</sup> Di metterlo a viti. <sup>15)</sup> Sconvolgere il terreno, arare. <sup>16)</sup> Dal siriano כַּךְ tagliare. <sup>17)</sup> Alcuni leggono קרפוס che è un' altra pianta, perchè il canape è pianta annuale; altri spiegano קנבוס cumino. <sup>18)</sup> Arum arisarum, arum colocasium, aro egiziano; cavolo caraibico. <sup>19)</sup> Si può intendere in diversi modi. Non semini altre piante nemmeno dopo avere arato il campo, perchè i semi di quelle persistono a mantenersi; oppure, non semini su di quelle triennali, altre piante annuali benchè le prime giungono a maturità quando queste hanno cessato di esistere, perchè ad ogni modo crescevano contemporaneamente; oppure perchè alcuni semi delle annuali potrebbero germogliare in ritardo assieme alle triennali. La ipotesi più probabile è la seconda applicabile come regola generale. <sup>20)</sup> Isatis tinctoria, erba colorante, indaco. <sup>21)</sup> Che vi vengono battuti. <sup>22)</sup> Foenum graecum. <sup>23)</sup> Dal samaritano נָבַשׁ abbattere; significare strappare con la radice. <sup>24)</sup> Voce biblica, tagliare la piante in guisa che la radice resti



Strappa tutto fuorchè una specie sola. **6.** Chi vuol mettere il suo campo a strisce a strisce di ogni specie <sup>25</sup>), la scuola di Sciammai insegna: (Lasci tra l'una e l'altra) tre solchi liberi <sup>26</sup>). La scuola di Hillel (insegna): La larghezza di un giogo di pianura <sup>27</sup>). E ciò che afferma l'uno si avvicina a ciò che afferma l'altro. **7.** Se un vertice dell'angolo <sup>28</sup>) di un campo messo a frumento, entra in un campo messo a orzo, è permesso, perchè esso apparisce (chiaramente) come l'estremità di quel campo. Se il campo di uno è messo a frumento, e quello del vicino a un'altra specie, il primo può piantare <sup>29</sup>) della stessa specie dappresso <sup>30</sup>). Se il suo è messo a frumento e quello del suo vicino pure a frumento, uno può annettervi un'aiuola di canape <sup>31</sup>), non però un'aiuola di altra specie (di piante). R. Simeone diceva: Tant'è semi di canape, che di qualunque altra specie <sup>32</sup>). R. Josè dice: Anche in mezzo al suo campo egli può fare una prova con un'aiuola di canape. **8.** Ad un campo di cereali non si annette (una piantagione di) senape o di zafferano <sup>33</sup>) selvatico; ma ad un campo di erbaggi si piantano dappresso senape o zafferano selvatico <sup>34</sup>). Si può accostare (piante di altra specie) ad un

אומרים לו עקור את הכל חוץ ממין אחד: ו הרוצה כעשות שדהו מִשֵּׁר מִשֵּׁר מִכְּדָמִין, בית שפאי אומרים שדשה תלמים של פתית, ובית הלל אומרים מלא העול השרונני. וקרובין דברי אלו להיות כדברי אלו: ו הנה ראש תור הפים נכנס בתוך של שעורים מתר, מפני שהוא נראה כסוף שדהו. שלו הפים ושל חבירו מין אחר, מתר לסמוך לו מאותו המין. שלו הפים ושל חבירו הפים, מתר לסמוך לו תלם של פשתן, ולא תלם של מין אחר. רבי שמעון אומר אחד זרע פשתן ואחד פל המינין. רבי יוסי אומר אף באמצע שדהו מתר לכדוק בתלם של פשתן: ח אין סומכין לשדה תבואה חרדל וחריע, אבל סומכים לשדה ירקות חרדל וחריע, וסומך לבור ולגיר ולגפה

entro terra. <sup>25</sup>) Aiuole diverse seminate a diverse specie di piante. Il Kohut punta יִשָּׂר da יִשָּׂר piano. <sup>26</sup>) Una distanza di due braccia quadrate, che però può andare restringendosi a mano a mano a diventare minima, bastando ciò a dimostrare che non fu seminato a vanvera. <sup>27</sup>) Il giogo che si adopera in pianura è più largo di quello che si usa in montagna. <sup>28</sup>) תור è un ornamento muliebre di forma triangolare (Cant. Cap. I) secondo כפתור la voce כפתור vale unghia di bue fessa. <sup>29</sup>) Nel proprio campo. <sup>30</sup>) Della stessa specie dell'altro, nel posto i cui i due campi vengono a contatto. <sup>31</sup>) Perchè è supponibile che abbia messo quella canape in sì piccola quantità, in via di prova, per vedere se il terreno le è confacente. <sup>32</sup>) Alcuni considerano questa asserzione di R. Simeone in senso negativo; altri in senso affermativo. <sup>33</sup>) Perchè li danneggiano. <sup>34</sup>) Perchè non li danneggiano, e chi li vede ne attribuisce

tratto incolto di terreno <sup>35</sup>), ad un solco (tracciato di fresco) ad un muro di pietre, ad una strada, ad una siepe alta dieci palmi, ad una fossa profonda dieci palmi e larga quattro palmi, ad un albero che protrae i suoi rami fino a terra e ad una roccia alta dieci palmi e larga quattro <sup>36</sup>). 9. Chi vuol dividere il suo campo in tanti piani per qualsiasi specie di piante, fa ventiquattro piani di un tratto capace di una Seah di sementa, in guisa che ogni piano possa accogliere un quarto (di Kab), e vi pianta ciò che vuole. Se v'è un piano o se ve ne sono due, può mettervi senape; se ve ne sono tre <sup>37</sup>), non deve mettervi senape, perchè apparirebbe come un campo di senape. Questa sentenza è di R. Meir; i Dottori però insegnano: Fino a nove piani è permesso, dieci è proibito. R. Eliezer Ben Jacob dice: Se anche il suo campo è capace di un Kor <sup>38</sup>) (di sementa) non può farne che un solo

piano. 10. Tutto ciò che si trova in un tratto capace di un quarto (di Kab) di sementa <sup>39</sup>), entra nella misura di questo tratto, così ciò che la vite occupa <sup>40</sup>), una tomba <sup>41</sup>), una roccia <sup>42</sup>), contribuiscono a formare un tratto di un quarto (di Kab) di sementa. Una specie di cereali dev' essere distante dall' altra <sup>43</sup>) un tratto capace di un quarto di Kab di sementa; erbaggio da erbaggio, sei palmi; cereali da erbaggi ed erbaggi da cereali, un tratto capace di un quarto di Kab di sementa. R. Eliezer dice: Erbaggi

וּלְדָרָה, וְלַגְדָּר שֶׁהוּא גְבוּהַ עֵשְׂרֵה מַפְחִים, וְלַחֲרִיץ שֶׁהוּא עֵמֶק עֵשְׂרֵה וְרֹחַב אַרְבָּעָה, וְלְאֵילָן שֶׁהוּא מִסְדָּךְ עַל הָאָרֶץ, וְלַסֵּלַע שֶׁהוּא גְבוּהַ עֵשְׂרֵה וְרֹחַב אַרְבָּעָה: ט הַרֹצֵה לַעֲשׂוֹת שְׂדֵהוּ קִרְחַת קִרְחַת מִכָּל מִין, עוֹשֶׂה עֲשָׂרִים וְאַרְבַּע קִרְחוֹת לְבֵית סָאָה מִקִּרְחַת לְבֵית רוֹבַע, וְזוֹרַע בְּתוֹכָהּ כַּד־מִין שִׁירָצָה. הִיתָה קִרְחַת אַחַת אוֹ שְׁתַּיִם, זוֹרַעַם חֲרָדָל, שְׁלֹשׁ לֹא יוֹרֵעַן חֲרָדָל, מִפְּנֵי שֶׁהִיא נִרְאִית כְּשֵׂדֵה חֲרָדָל. דְּבַר רַבִּי מֵאִיר, וְחֲכָמִים אוֹמְרִים, תִּשַׁע קִרְחוֹת מִתְרוֹת, עֲשָׂר אִסְרוֹת. רַבִּי אֱלִיעֶזֶר בֶּן יַעֲקֹב אוֹמֵר אֲפִילוּ כָּל-שְׂדֵהוּ בֵּית פּוֹר לֹא יַעֲשֶׂה בְּתוֹכָהּ חוּץ מִקִּרְחַת אַחַת: י כָּל-שֶׂהוּא בְּתוֹךְ בֵּית רוֹבַע, עוֹלָה בְּמִדַּת בֵּית רוֹבַע. אֲכִילַת הַגֶּפֶן וְחֲקִבָּר וְחִסְלַע, עוֹלוֹן בְּמִדַּת בֵּית רוֹבַע. תְּבוּאָה בְּתְבוּאָה בֵּית רוֹבַע, יֶרֶק בְּיֶרֶק שִׁשָּׁה מַפְחִים. תְּבוּאָה בְּיֶרֶק, יֶרֶק בְּתְבוּאָה בֵּית רוֹבַע. רַבִּי אֱלִיעֶזֶר אוֹמֵר יֶרֶק

la proprietà ad un altro. <sup>35</sup>) Capace di un quarto di Kab di sementa. <sup>36</sup>) Perché tutte queste cose costituiscono separazione riguardo a Kilaim. <sup>37</sup>) S' intende l' uno presso all' altro. <sup>38</sup>) 30 Seah. <sup>39</sup>) P. e. fosse ed altri tratti, benchè non coltivabili, si considerano come tali per costituire separazione tra specie e specie. <sup>40</sup>) Chiamasi così lo spazio necessario ad una vite per svilupparsi e ricavare il suo nutrimento. <sup>41</sup>) Sulle tombe non si semina. <sup>42</sup>) Una roccia che non abbia le misure necessarie per costituire da sè separazione. <sup>43</sup>) Con cui

da cereali, sei palmi. II. Cereali che sporgono le foglie su altri cereali; erbaggi su altri erbaggi; cereali su erbaggi; erbaggi su cereali, tutto è permesso ad eccezione della zucca greca <sup>44)</sup>. R. Meir dice: Anche il cetriuolo e la fava egiziana <sup>45)</sup>; tuttavia preferisco la loro sentenza (dei Dottori) alla mia.

### Capo III.

I. In un' aiuola quadrata di sei palmi di lato, si possono mettere cinque specie di sementi <sup>1)</sup>; quattro ai quattro lati dell' aiuola ed una nel mezzo. Se essa è contornata da un orlo alto un palmo <sup>2)</sup> vi si possono mettere tredici specie di sementi, tre lungo ciascuno dei lati ed una nel mezzo; però non deve mettere una testa di cavolo nello spazio entro all'orlo, perchè lo riempirebbe. R. Jeudà dice: Nel mezzo (può mettere) sei specie <sup>3)</sup>. 2. Semi di piante da campo <sup>4)</sup> non si mettono in una (tale) aiuola <sup>5)</sup>; bensì qualsiasi specie di erbaggi si può mettere in una tale aiuola. La senape e i piselli

piccoli sono semi da campo; i piselli da camello (grossi), sono verdura da giardino. Un orlo che era alto un palmo e si è abbassato è valevole perchè era valevole in origine. In un solco e in una gora <sup>6)</sup> che siano profondi un palmo, si possono mettere tre

fa Kilaim. <sup>44)</sup> Le cui foglie lunghissime s' intralciano coi cereali, e ciò è considerato Kilaim. <sup>45)</sup> Che pure si estendono e s' intralciano, però non tanto.

<sup>1)</sup> Pur ottenendo lo spazio necessario per le separazioni. S' intende di ogni specie una pianta. Anche se queste piante diverse fossero tanto vicine da portarsi via l' una all' altra il nutrimento, ciò non è Kilaim, purchè all' occhio non apparisca come mescolauza. <sup>2)</sup> E largo un palmo. <sup>3)</sup> Conforme alla opinione da lui suespressa (Capo I, 9) che per fare Kilaim devono essere tre specie. <sup>4)</sup> Che non si mettono nei giardini, ma che si seminano in grande nei campi. <sup>5)</sup> Divisa nel modo suaccennato. <sup>6)</sup> Prosciugata.

בתבואה ששנה מִפְּחִים: יֵאָמְרוּ  
נֹטֵה עַל גְּבִי תְּבוּאָה, יֵרָק עַל גְּבִי יֵרָק,  
תְּבוּאָה עַל גְּבִי יֵרָק, יֵרָק עַל גְּבִי  
תְּבוּאָה, הַכֹּל מִתֵּר, חוּץ מִדְּלֵעַת  
יְוֹנִית. רַבִּי מֵאִיר אָמַר אֵף הַקִּשְׁוֹת  
וּפּוֹל הַמִּצְרִי, וְרוֹאֵה אֲנִי אֵת דְּבָרֵיהֶם  
מִדְּבָרֵי:

### פרק ג

א עֲרוּגָה שְׂדֵיָא שְׁשֵׁה מִפְּחִים  
עַל שְׁשֵׁה מִפְּחִים, זֹרְעִים בְּתוֹכָהּ  
הַמְשָׁה זֹרְעוּנִים, אֶרְבָּעָה בְּאַרְבַּע  
רוּחוֹת הָעֲרוּגָה, וְאֶחָד בְּאַמְצָעֵי, הִיא  
לֶה גְבוּל גְבוּת מִפֶּחַ. זֹרְעִין בְּתוֹכָהּ  
שְׁלֹשָׁה עָשָׂר, שְׁלֹשָׁה עַל כָּף-גְבוּל וְגְבוּל  
וְאֶחָד בְּאַמְצָעֵי. לֹא יִטַּע רֹאשׁ הַקֶּלֶת  
בְּתוֹךְ הַגְבוּל, מִפְּנֵי שֶׁהוּא מִמְּקוֹאוֹ.  
רַבִּי יְהוּדָה אָמַר שְׁשֵׁה בְּאַמְצָעֵי:  
ב כָּל-מִין זֹרְעִים אֵין זֹרְעִין בְּעֲרוּגָה,  
וְכָל-מִין יֵרָקוֹת זֹרְעִין בְּעֲרוּגָה, חֲרָדֵל  
נְאֻפְנוּנִים הַשּׁוֹפִין מִין זֹרְעִים, אֲפּוּנִים  
הַנְּמַלְגִים מִין יֵרָק, גְבוּל שֶׁהִיא גְבוּת  
טֶפֶח וְנִתְמַעַט, כִּשְׁרָה שֶׁהִיא כִּשְׁרָה  
מִתְחַלְתּוֹ. הַתֵּלֶם וְאַמַּת הַמַּיִם שֶׁהֵם  
עֲמוּקִים טֶפֶח, זֹרְעִים לְתוֹךְ שְׁלֹשׁ



specie di piante (di giardino); una di qua, una di là ed una nel mezzo. **3.** Se il vertice di un tratto coltivato a erbaggi entra nel campo altrui messo pure a erbaggi, ciò è permesso, perchè (quello) apparisce come estremità del (primo) campo. Se in un campo seminato a erbaggi, un tale vuole piantare una sola striscia di un erbaggio, R. Ismaele dice: È necessario che il solco <sup>7)</sup> sia aperto <sup>8)</sup> da una estremità del campo all'altra. R. Akibà dice: Basta che abbia sei palmi di lunghezza, e sia altrettanto largo quanto fondo. R. Jeadà dice: La larghezza sia quella della pianta di un piede <sup>9)</sup>. **4.** Se uno pianta due file di cetriuoli, due file di zucche <sup>10)</sup>, due file di fave greche, ciò è permesso <sup>11)</sup>; una fila di cetriuoli, una fila di zucche, una fila di fave greche, è proibito <sup>12)</sup>. Una fila di cetriuoli, una fila di zucche, una fila di fave greche, e (di nuovo) una fila di cetriuoli, R. Eliezer permette <sup>13)</sup>, i Dottori però proibiscono <sup>14)</sup>. **5.** Un tale può mettere cetriuoli e zucche in un infossamento, purchè quelli si pieghino da un lato e queste dall' altro. (Altra lezione). „E si pieghino i rami degli uni da questa parte, e quelli delle altre dall'altra. Perchè tutto ciò che i Dottori proibirono in proposito, non lo

זרעונים. אחד מן אן ואחד מן אן ואחד באמצע: ג היה ראש תור ירק נכנס לתוך שדה ירק אחר, מתה מפני שהוא נראה כסוף שדהו. היתה שדהו זרועה ירק, והוא מבקש למע בתוכה שורה של ירק אחר, רבי ישמעאל אומר עד שיהא התלם מפלש מראש השדה ועד ראשו. רבי עקיבא אומר אורח ששה מפרחים ורוחב מלואו. רבי יהודה אומר רוחב כמלא רוחב הפרסה: ד הנוטע שתי שורות של קשואין, שתי שורות של דלועים, שתי שורות של פול המצרי, מתה. שורה של קשואין, שורה של דלועים, שורה של פול המצרי, אסור. שורה של קשואין, שורה של דלועים, שורה של פול המצרי, ושורה של קשואים, רבי אליעזר מתיר, וחכמים אוסרין: ה נוטע אדם קישות ודלעת לתוך גומא אחרת, ובלבד שתהא זו נוטה לצד זה וזו נוטה לצד זה (ב"ב פ"ג ח"ג) ונוטה ישער שר זה לכאן, וישער של זה לכאן. שכל מה שאסרו חכמים לא נזרו אלא

<sup>7)</sup> Che deve separare la striscia dal resto. <sup>8)</sup> Dal siriano פלש aprire. <sup>9)</sup> Quanto un palmo. Qui prende la misura dal piede in relazione al versetto: E bagnerai il tuo campo col tuo piede (Deut. XI, 10), quindi tra una piantagione e l'altra vi dev' essere lo spazio da posare il piede, benchè il vocabolo פרסה indichi veramente la zampa dell' animale. <sup>10)</sup> Con un solco tra una fila e l'altra. <sup>11)</sup> Perchè due file si possono considerare un campicello. <sup>12)</sup> Perchè le foglie di queste piante s'intralciano e fanno apparire come tutto un campo che si potrebbe credere sia Kilaim. <sup>13)</sup> Considerandolo un campo di cetriuoli entro al quale sono fili di altre piante divise da un solco, come fu detto sopra. <sup>14)</sup> Perchè tutto apparisce come Kilaim non essendo unite le file di

proibirono che per l'apparenza esterna<sup>15</sup>). 6. Se il suo campo era messo a cipolle ed ei desidera mettervi in mezzo alcune file di zucche, dice R. Ismael: Strappi due file e ne pianti una<sup>16</sup>); lasci quindi in piedi tante cipolle per lo spazio di due file (di zucche) poi ne strappi due file e ne pianti una. R. Akibà dice: Strappi due file di cipolle e pianti due strisce di zucche; lasci in piedi tante cipolle per lo spazio di due strisce (di zucche) e pianti (altre) due strisce di zucche<sup>17</sup>). I Dottori dicono: Se tra una fila e l'altra<sup>18</sup>) non vi sono dodici braccia non può lasciar sussistere le piante di mezzo<sup>19</sup>). 7. La zucca in mezzo agli erbaggi (si considera) come erbaggio<sup>20</sup>); in mezzo ai cereali, le si deve lasciare un tratto capace di un quarto (di Kab) di sementa<sup>21</sup>). Se il campo è semi-

nato a cereali e si desidera mettervi in mezzo una fila di zucche, le si lascia per la sua coltivazione uno spazio di sei palmi; e se essa si estende, si strappi (il prodotto) davanti a lei<sup>22</sup>). R. Josè dice: Si lascino per la sua coltivazione quattro braccia di spazio. Dissero a lui (i Dottori): Vuoi tu essere più rigoroso per questa, che per la

מִפְּנֵי בְּרֵאֵית הָעֵינַי: וְ הֵיטָה שְׂדֵהוּ  
זְרוּעָה בְּצֻלִים וּמִבְּקֵשׁ דְּמַעַ בְּתוֹכָהּ  
שׁוּרוֹת שֶׁל דְּלוּעִים, רַבִּי יִשְׁמַעֵאל  
אוֹמֵר עוֹקֵר שְׁתֵּי שׁוּרוֹת, וְנוֹטֵעַ שׁוּרָה  
אַחַת, וּבְנִיחַ קָמַת בְּצֻלִים בְּמִקּוֹם שְׁתֵּי  
שׁוּרוֹת, וְעוֹקֵר שְׁתֵּי שׁוּרוֹת, וְנוֹטֵעַ  
שׁוּרָה אַחַת. רַבִּי עֲקִיבָא אוֹמֵר עוֹקֵר  
שְׁתֵּי שׁוּרוֹת, וְנוֹטֵעַ שְׁתֵּי שׁוּרוֹת, וּבְנִיחַ  
קָמַת בְּצֻלִים בְּמִקּוֹם שְׁתֵּי שׁוּרוֹת,  
וְעוֹקֵר שְׁתֵּי שׁוּרוֹת, וְנוֹטֵעַ שְׁתֵּי שׁוּרוֹת.  
וְחֻקָּמִים אוֹמְרִים אִם אֵין בֵּין שׁוּרָה  
דְּחִבְרָתָהּ שְׁתֵּים עֶשְׂרֵה אַמָּה, לֹא יִקְרִי  
אֵת הַזְּרֹעַ שֶׁל בְּנֵי תִים: ז' דְּלַעַת בִּירְקָה,  
בִּירְקָה, וּבִתְבוּאָה נוֹתֵנִין לָהּ בֵּית רוֹבַע.  
הֵיטָה שְׂדֵהוּ זְרוּעָה תְּבוּאָה, וּבְקֵשׁ  
דְּמַעַ לְתוֹכָהּ שׁוּרָה שֶׁל דְּלוּעִין נוֹתֵנִין  
לָהּ לְעִבּוּדָתָהּ שִׁשָּׁה מַפָּחִים, וְאִם  
הִגְדִּילָהּ יַעֲקוֹר מִלְּפָנֶיהָ. רַבִּי יוֹסֵי  
אוֹמֵר נוֹתֵנִין לָהּ עִבּוּדָתָהּ אַרְבַּע אַמּוֹת.  
אֲמַרוּ לָהּ הַתַּחֲמִיר זֶה מִן הַנֶּפֶן? אָמַר

cetriuoli si da far credere che sia un campo di cetriuoli. <sup>15</sup>) Affinchè non vi sia mai il caso che un campo apparisca come se di proposito fosse stato coltivato a Kilaim. <sup>16</sup>) Una fila di cipolle occupa in larghezza quattro braccia, strappandone due e piantando in mezzo una fila di zucche che pure occupa quattro braccia, si hanno due braccia per parte di terreno incolto per separazione. <sup>17</sup>) Secondo R. Akibà non occorre spazio e basta il solco. <sup>18</sup>) Tra cipolle e zucche. <sup>19</sup>) Per evitare che la mescolanza delle foglie faccia apparire come un campo messo a zucche e cipolle insieme, quindi Kilaim, è necessario questo spazio. <sup>20</sup>) Ed esige sei palmi di distanza. Si tratta di zucche greche che si estendono molto. <sup>21</sup>) Dieci braccia e due palmi e mezzo in lunghezza per dieci braccia in larghezza. <sup>22</sup>) Trattandosi di una fila di zucche facilmente riconoscibile, si accorda una facilitazione in confronto di una zucca sola, che più facilmente si confonde col resto.

vite?<sup>23</sup>) Egli rispose loro: Troviamo infatti per questa maggiore severità che per la vite; dacchè per la coltivazione di una vite singola si accordano sei palmi di spazio, e per una zucca singola si accorda uno spazio capace di un quarto di Kab di sementa. R. Meir dice a nome di R. Ismael: Tosto che tre zucche (si trovano) in uno spazio capace di una Seah di sementa, non si possono seminare in questo spazio altre piante. R. Josè ben Ahhotef di Efrat diceva a nome di R. Ismael: Tosto che tre zucche si trovano in un campo capace di un Kor di sementa, non si possono seminare altre piante in questo spazio.

#### Capo IV.

I. Uno spazzo in una vigna <sup>1)</sup> (deve avere) secondo la scuola di Sciammai ventiquattro braccia (quadrate); secondo la scuola di Hillel sedici braccia (quadrate). Il circuito <sup>2)</sup> della vigna (importa), secondo la scuola di Sciammai, sedici braccia, e secondo la scuola di Hillel dodici braccia. Che cosa è uno spazzo in una vigna? Un tratto incolto in mezzo a una vigna; se non importa sedici braccia <sup>3)</sup> (quadrate) non deve mettervi sementa. Se importa sedici braccia, lascia lo spazio necessario per lavorarla <sup>4)</sup>, e coltiva il rimanente. 2. Qual è il circuito della vigna? (Lo spazio) tra la vigna e la siepe; se non importa

להם מצוינו שזו חמורה מן הנפון שלפני יחידית נותנין לה עבודתה ששה מפרחים, ולדעת יחידית נותנין לה בית רובע. רבי מאיר אומר משום רבי ישמעאל, כל-ששה דלועין לבית סאה לא יביא זרע לתוך בית סאה. רבי יוסי בן החזקיה אפרתי אומר משום רבי ישמעאל, כל-ששה דלועין לבית פורה לא יביא זרע לתוך בית פור:

#### פרק ד

א קרחת הפרם, בית שמאי אומרים ארבע ועשרים אמות, ובית הלל אומרים שש עשרה אמה. מחול הפרם, בית שמאי אומרים שש עשרה אמה, ובית הלל אומרים שתים עשרה אמה. ואי זו היא קרחת הפרם? פרם שחרב מאמצעו, אם אין שם שש עשרה אמה, לא יביא זרע לשם. היו שם שש עשרה אמה, נותנין לה עבודתה וזרע את המותר: ב אי זו היא מחול הפרם? בין פרם לגדר,

<sup>23</sup>) Per la coltivazione della vite si esigono solamente sei palmi di spazio (Capo IV, 5).

<sup>1)</sup> Per poter essere seminato. <sup>2)</sup> Dalla voce biblica מחול ballo in cerchio.

<sup>3)</sup> Conforme alla scuola di Hillel. <sup>4)</sup> Per lavorare la vigna, e questo importa, come dirà poi, quattro braccia quadrate, perchè il lavoro da vignaiuolo si faceva allora con carri e buoi; e al tempo dell' aratura lavoravasi anche la vigna con buoi.

dodici braccia <sup>5)</sup>, non deve coltivarlo; se importa dodici braccia, lascia lo spazio necessario per lavorarla <sup>6)</sup> e coltiva il resto 3. R. Jeudà dice: Questo non è che il recinto della vigna <sup>7)</sup>; e qual è il (sunnominato) circuito della vigna <sup>8)</sup>? (Lo spazio) tra due vigne. Quale chiamasi recinto <sup>9)</sup>? Una siepe alta dieci palmi, e larga quattro. 4. Un tramezzo di canne si considera tale <sup>10)</sup>, se fra una canna e l'altra non vi è uno spazio (maggiore) di tre palmi <sup>11)</sup>, da concedere il passaggio a un capretto. Una siepe abbattuta fino a dieci braccia, (l'apertura) si considera un ingresso <sup>12)</sup>, più di tanto, è proibito (di piantare) lungo il tratto abbattuto <sup>13)</sup>. (Una siepe in cui) sono parecchie brecce, se la parte rimasta in piedi è maggiore delle parti atterrate è permesso <sup>14)</sup>; se la parte atterrata è maggiore di quella rimasta in piedi, è proibito (di coltivare) lungo le parti atterrate <sup>15)</sup>. 5. Se uno pianta una fila di cinque viti, la scuola di Sciammai afferma: (Esse costituiscono una) vigna <sup>16)</sup>. La scuola di Hillel insegna: Non è vigna, finchè non sono piantate in due file <sup>17)</sup>. Perciò se uno semina nelle quattro braccia destinate alla vigna <sup>18)</sup>, la scuola di Sciammai dice: Consacri una

אם אין שם שתים עשרה אמה, לא יביא זרע לשם. היו שם שתים עשרה אמה, נותנין לו עבודתו וזורע את המותר: ג רבי יהודה אומר אין זה אלא גדר הפרם, ואי זה הוא מחול הפרם? בין שני הפרמים, ואי זה הוא גדר? שהוא גבוה עשרה טפחים, וחרין שהוא עמוק עשרה ורחב ארבעה: ד מחיצת הקנים, אם אין בין קנה לחבירו שלשה טפחים, כדי שיכנס הגדי, הרי זו כמחיצה, וגדר שנפרץ עד עשר אמות, הרי היא כפתח, יתר מכאן, כנגד הפרצה אסור. נפרצו בו פרצות הרבה, אם העומד מרבה על הפרוץ מותר, ואם הפרוץ מרבה על העומד, כנגד הפרצה אסור: ה הנומע שורה של חמש גפנים, בית שמאי אומרים פרם, ובית הלל אומרים אינו פרם, עד שיהו שם שתי שורות, דביבך הזורע ארבע אמות שבפרם, בית שמאי אומרים קדש שורה אחת,

<sup>5)</sup> Pure conforme alla scuola di Hillel. <sup>6)</sup> Pure quattro braccia. <sup>7)</sup> Per la quale bastano sei braccia di distanza. <sup>8)</sup> Che deve averne dodici. <sup>9)</sup> Atto a formare un limite di separazione. <sup>10)</sup> E quindi da una parte possono stare le viti e dall'altra, piante diverse. <sup>11)</sup> Con una distanza minore di tre palmi le canne si considerano unite. <sup>12)</sup> E si possono mettere piante lungo l'apertura. <sup>13)</sup> Fuorchè tenendosi alla prescritta distanza. <sup>14)</sup> La siepe si considera come intera, meno le eventuali aperture maggiori di dieci braccia. <sup>15)</sup> Ed è permesso lungo le parti rimaste in piedi, che non sono però minori di quattro palmi in lunghezza. <sup>16)</sup> Quindi si deve tenersi alla distanza di sei braccia, che è lo spazio necessario per lavorarla. <sup>17)</sup> E basta una distanza di sei palmi come per la vite singola. <sup>18)</sup> Nel qual caso diventa proibito sì da dover essere abbruciato

fila <sup>19</sup>). La scuola di Hillel insegna: Consacri due file. **6.** Chi pianta due viti dirimpetto ad altre due ed una in coda <sup>20</sup>), ciò forma una vigna. Due dirimpetto ad altre due ed una tra due, oppure due dirimpetto a due ed una nel mezzo, non formano vigna, finchè non siano due dirimpetto a due ed una in coda. **7.** Chi pianta una fila sul suo ed una fila su quel del compagno <sup>21</sup>), e visia in mezzo una strada privata, o una strada pubblica, o una siepe più bassa di dieci palmi, esse si uniscono <sup>22</sup>); (se la siepe è) più alta di dieci palmi, non si uniscono. R. Jeudà dice: Se le ha interecciate <sup>23</sup>) di sopra (della siepe) si uniscono. **8.** Chi pianta due file (di viti), se non vi sono fra loro otto braccia <sup>24</sup>), non può mettervi altre sementi <sup>25</sup>). Se sono tre (file) non può mettervi altre sementi, se non vi sono fra l'una fila e l'altra sedici braccia (di spazio) <sup>26</sup>). R. Eliezer Ben Jacob dice a nome di Hhananiah Ben Hhachinai: Anche se la fila di mezzo fosse annientata, e fra le altre due file rimanenti non vi fossero sedici braccia, non può mettervi altre sementi, benchè se in origine le avesse piantate così avrebbero bastato otto braccia. **9.** Se uno pianta la sua vigna

ובית הקל אומרים קדש שתי שורות :  
ו הנוטע שתים כנגד שתים ואחת  
יוצאת זנב, הרי זה פרום. שתים כנגד  
שתים ואחת בנותים, או שתים כנגד  
שתים ואחת באמצע, אינו פרום, עד  
שיהו שתים נגד שתים ואחת יוצאת  
זנב: ו הנוטע שורה אחת בתוך שלו  
ושורה אחת בתוך של חבירו, ודרך  
היחיד ודרך הרבים באמצע, וקדר  
שהוא נמוך מעשרה מפרחים הרי אלו  
מזמירפות. גבוה מעשרה מפרחים אינו  
מזמירפות. רבי יהודה אומר, אם  
ערסן מלמעלה הרי אלו מזמירפות :  
ה הנוטע שתי שורות, אם אין ביניהם  
שמונה אמות לא יביא זרע לשם. היו  
שלוש, אם אין בין שורה לחברתה  
שש עשרה אמה לא יביא זרע לשם.  
רבי אצלעזר בן יעקב אומר משום  
חנניה בן חכנאי, אפילו חרבה  
האמצעית, ואין בין שורה לחברתה  
שש עשרה אמה, לא יביא זרע לשם,  
שאלו מתחלה נטען היה מתר  
בשמונה אמות: מ הנוטע את פרומו

(non già santificato nel senso proprio della parola, benchè anche il testo Deut. XXII, adoperi il verbo קדש) tanto il prodotto della vigna, quanto quello delle piante seminate. <sup>19</sup>) Che è già una vigna. <sup>20</sup>) Sia come terza in una fila, sia verso lo spazio che è tra le due file. <sup>21</sup>) Cioè una fila di due viti ed una di tre. <sup>22</sup>) Se le strade non sono larghe otto braccia. E formano una vigna, da cui le piantagioni devono distare quattro braccia. <sup>23</sup>) Da ע"י ar. spalliera. <sup>24</sup>) Oltre allo spazio spettante ad ogni vite. <sup>25</sup>) Ma se vi sono le otto braccia, può seminare in mezzo, purchè si tenga lontano sei palmi da ogni fila che si considera come singola vite. <sup>26</sup>) Il tutto si considera come una grande vigna e lo spazio tra le file, come uno spazio, che per poter



mantenendo sempre una distanza di sedici braccia (tra le file) può mettervi altre sementi <sup>27</sup>). Dice R. Jeudà: Fu un fatto in Zalmon di un tale che piantò la sua vigna con interstizi di sedici braccia, tirando i rami delle file a due a due l'una verso l'altra e coltivando lo spazio intermedio <sup>28</sup>); l'anno seguente volgeva la chioma delle viti dalla parte opposta, e coltivava il terreno (che l'anno precedente era rimasto) incolto. Il fatto venne davanti ai Dottori che annuirono. R. Meir e R. Simeone insegnavano: Anche chi pianta la sua vigna con interstizi di otto braccia, può (seminare in mezzo <sup>29</sup>).

### Capo V.

1. Una vigna desolata, se vi si possono raccogliere dieci viti nello spazio capace di una Seah di sementa, piantate secondo l'ordine (prescritto) <sup>1</sup>), si chiama una vigna povera. Una vigna povera piantata confusamente, se vi si possono riscontrare (piantate ordinatamente soltanto) due viti rispetto a tre, è considerata (ancora) vigna; altrimenti non è più vigna. R. Meir dice: Siccome essa si mostra con l'aspetto delle vigne, si deve considerarla vigna <sup>2</sup>). 2. Una vigna piantata a distanze sempre minori di quattro braccia <sup>3</sup>), R. Simeone dice: Non è vigna. I Dottori insegnano: È vigna, e le file di mezzo si considerano come se non vi fossero <sup>4</sup>). 3. Se una fossa che attraversa

essere seminato, deve avere sedici braccia di distanza (vedi sopra). <sup>27</sup>) Alla distanza di sei palmi. <sup>28</sup>) Ma lasciando incolta la striscia verso la quale i rami delle due file s' incontravano. <sup>29</sup>) Sempre però alla dovuta distanza.

<sup>1</sup>) Vedi Capo IV, 6. <sup>2</sup>) Benchè non abbia che poche viti. <sup>3</sup>) Sicchè tra una fila e l'altra di viti non si può coltivare. <sup>4</sup>) Come stanghe, cosicchè le

## כלאים פרק ד.

על ישי עשרה (אמה) ישי עשרה אמה. מתר להביא זרע לשם. אמר רבי יהודה מעשה בצלמון, באחד שנמטע את פרמוז על ישי עשרה ישי עשרה אמה, והיה הופך שער שתי שורות לצד אחד וזרע את הניר, ובשנה האחרת היה הופך את השער למקום אחר וזרע את הבור, ובא מעשה לפני חכמים והתירו. רבי מאיר ורבי שמעון אומרים, אף הנמטע את פרמוז על (שמונה) שמונה אמות מתר:

### פרק ה

א פרם שחרב, אם יש בו ללקט עשר גפנים לבית סאה ונמועיות פה לכתו, הרי זה נקרא פרם דל. פרם (דל) שהוא נמוע ערבוביא אם יש בו לבון שתיים פנגד שלש הרי זה פרם, ואם לאו אינו פרם. רבי מאיר אומר, הואיל והוא נראה בתבנית הפרמים, הרי זה פרם; ב פרם שהוא נמוע על פחות פחות מארבע אמות, רבי שמעון אומר אינו פרם, והחכמים אומרים פרם, ורואין את האמצעיות כאלו אינן; ג הריץ שהוא עובר בפרם

una vigna è profonda dieci palmi e larga quattro, R. Eliezer Ben Jacob dice: Se è aperta da un capo all'altro della vigna, apparisce come se si trovasse tra due vigne <sup>5)</sup> e vi si può seminare; altrimenti la si considera come un torchio. Un torchio in una vigna, profondo dieci palmi e largo quattro, R. Eliezer dice: Vi si può seminare. I Dottori però proibiscono. Una vedetta <sup>6)</sup> che è in una vigna ed è alta dieci palmi e larga quattro, può essere coltivata; ma se la chioma delle viti vi fa sopra pergolata <sup>7)</sup>, è proibito.

4. Se una vite fosse piantata in un torchio o in uno scoscendimento <sup>8)</sup>, lascia lo spazio necessario per la sua coltura <sup>9)</sup> e semina il resto. R. Josè dice: Se non vi sono quattro braccia non può mettervi altra sementa. Se nella vigna c'è una casa <sup>10)</sup>, vi si può seminare <sup>11)</sup>.

5. Se uno pianta erbaggi in una vigna e ve li lascia crescere, consacra quarantacinque viti <sup>12)</sup>. Quando è così? Quando le viti sono piantate (a distanze) da quattro a quattro o da cinque a cinque braccia; ma se sono piantate (a distanze) da sei a sei o da sette a sette braccia, consacra (le viti) fino a sedici braccia in ogni direzione, in cerchio <sup>13)</sup> non nel quadrato.

6. Se uno vede erbaggi nella vigna e dice: Quando sarò là, coglierò; (tutto) è permesso. (Ma se dice:) quando ritornerò coglierò; se intanto (la pianta) crebbe

עמוק עשרה ורחב ארבעה רבי אליעזר בן יעקב אומר, אם היה מפתש מראש הקבר ועד סופו, הרי זה נראה כבין שני קרמים, וזרעים בתוכו, ואם לאו הרי הוא כגת, והגת שפפרם עמוקה עשרה ורחבה ארבעה, רבי אליעזר אומר זרעים בתוכה וחכמים אומרים, שומירה שפפרם גבוהה עשרה ורחבה ארבעה, זרעין בתוכה, ואם היה שער כותש, אסור: ד נפן שהיא נמועה בגת או בנקע, נחתין לה עבודתה, וזרע את המותר. רבי יוחי אומר אם אין שם ארבע אמות לא יביא זרע לשם, והבית שפפרם זרעין בתוכו: ה הנמוע ירק פפרם או מקום, הרי זה מקדש ארבעים וחמש גפנים. (אימת?) בזמן שהיו נמועות על ארבע ארבע או על חמש חמש, היו נמועות על שש שש או על שבע שבע, הרי זה מקדש שש עשרה אמה לכל רוח, עגולות ולא מרבעות: ו הרואה ירק פפרם ואמר כשאגיע לו אלקטנו, מתר. כשאחזור אלקטנו.

altre file formano vigna. <sup>5)</sup> Come una separazione, e si considera come una cosa a parte, estranea alla vigna. <sup>6)</sup> Un' altura da cui un guardiano custodisce la vigna. <sup>7)</sup> Da urtare insieme. <sup>8)</sup> Da קעע, קעע, staccarsi Gen. 32, 26, Ezech. 23, 25. — <sup>9)</sup> Per una singola vite sei palmi. <sup>10)</sup> Circondata da viti. <sup>11)</sup> Nel cortile. <sup>12)</sup> Che devono essere bruciate. <sup>13)</sup> Prendendo come centro il posto degli erbaggi, le viti comprese in un cerchio di sedici braccia di raggio.

di un duecentesimo<sup>14</sup>); (tutto) è proibito. 7. Se taluno passa per una vigna e gli cadono delle sementi, o se queste vi penetrarono col letame o con acqua<sup>15</sup>) oppure se uno semina e il vento gli spinge i semi dietro a lui<sup>16</sup>), tutto è permesso<sup>17</sup>). Se il vento spinge (i semi) davanti a lui<sup>18</sup>); R. Akibà dice: Se ne uscirono (soltanto) erbe, deve voltare (la terra); se già ne spuntarono delle spighe, ne scrolli fuori i chicchi; ma se (i semi) produssero grano maturo, tutto dev' essere abbruciato. 8. Se taluno lascia crescere spine<sup>19</sup>) nella sua vigna, R. Eiezer dice: (La vigna) è santificata. I Dottori però dicono: Non santificano fuorchè quelle piante la cui specie viene mantenuta deliberatamente (in quel luogo)<sup>20</sup>). Il ghiaggiuolo<sup>21</sup>), l' edera<sup>22</sup>), il giglio reale ed ogni altra specie di semenze, non fanno Kilaim nella vigna<sup>23</sup>). Il canape secondo R. Tarfon non fa Kilaim; i Dottori però dicono: Fa Kilaim. Anche i carciofi<sup>24</sup>) fanno Kilaim nella vigna.

אם הוסיף במאתים אסור: ז היה עובר בכרם ונפלו ממנו זרעים, או שיצאו עם הזבלים או עם המים, הזרע ומערתו הרוח לאחוריו, מתר. מערתו הרוח לפניו, רבי עקיבא אומר, אם עשבים יופה, ואם אביב ינפין, ואם הביאה דגן תדלק: ה המקום קוצים בכרם, רבי אליעזר אומר קדש, וחכמים אומרים לא קדש, אלא דבר שבמוהו מקומין. הארס והקיסום ושושנת המלך וכל מיני זרעים אינם בלאים בכרם, תקנבום, רבי טרפון אומר אינו בלאים, וחכמים אומרים בלאים. והקינרם בלאים בכרם:

## פרק ו

א איזהו ערים? הנומע שורה של חמש גפנים בצד הגדר שהוא גבוה עשרה טפחים, או בצד הריץ

## Capo VI.

I. Che cos' è una spalliera? <sup>1</sup>) Se si pianta una fila di cinque viti a fianco di una siepe di dieci palmi di altezza o di una fossa

<sup>14</sup>) Dello sviluppo a cui giunge solitamente in tutto. <sup>15</sup>) Quand'egli ingrassava la vigna o la inaffiava vi penetrarono dei semi che poi germogliarono. <sup>16</sup>) E li spinge dietro a lui nella vigna, senza ch' egli se ne accorga. <sup>17</sup>) Non ha scrupolo; perchè a costituire Kilaim bisogna che chi semina lo faccia di proposito e questi sono casi fortuiti. <sup>18</sup>) Sicchè egli se ne accorge e continua tuttavia a seminare. <sup>19</sup>) Che in Arabia si adopera per foraggio dei camelli; cardi. <sup>20</sup>) Quegli spini non santificherebbero la vigna che in Arabia, ove si lasciano crescere per foraggio dei camelli, ma in Palestina no. <sup>21</sup>) Ireos, secondo il Kohut; secondo altri menta, oppure crescione. <sup>22</sup>) Dal gr. κισσός si dovrebbe leggere קיסום anche nel contesto. <sup>23</sup>) Per prescrizione biblica, bensì per prescrizione rabbinica. <sup>24</sup>) Dal gr. κινάρων.

<sup>1</sup>) Questa domanda si riferisce alla scuola di Hillel che afferma essere necessarie due file di viti per costituire una vigna, convenendo però che

profonda dieci palmi e larga quattro, si accordano per la sua coltivazione quattro braccia. La scuola di Sciammai insegna: Si misurano (queste) quattro braccia dal piede delle viti al campo; la scuola di Hillel insegna: Dalla siepe al campo. R. Johhanan Ben Nuri sostiene: Sono in errore quelli che dicono così <sup>2)</sup>; bensì se vi sono quattro braccia tra il piede delle viti e la siepe, le si accorda (lo spazio) per la sua coltivazione <sup>3)</sup> e si semina il resto. E quanto importa lo spazio (necessario) per la coltivazione della vite? Sei palmi in ogni direzione. R. Akibà dice: Tre. **2.** Se una vite a spalliera pende da una terrazza; R. Eliezer Ben Jacob dice: Se stando in terra può vendemmiare tutto, rende proibita (la coltivazione) per quattro braccia del campo <sup>4)</sup>; altrimenti <sup>5)</sup> solo ciò che le corrisponde <sup>6)</sup>. R. Eliezer dice: Anche se uno pianta una (vite) in terra e una sulla terrazza, se questa è alta dieci palmi da terra, non si collega con quella, altrimenti si collega con quella. **3.** Se uno solleva una vite sopra una parte di una pergola <sup>7)</sup>, non si possono mettere sementi nemmeno sotto il resto (della pergola); ma se le ha messe, non santifica

שהוא עמוק עשרה טפחים ורחב ארבע, נותנין לו עבודתו ארבע אמות. בית שמאי אומרים מודדין ארבע אמות מעקר הנפנים לשדה, ובית הלל אומרים מן הגדר לשדה. אמר רבי יוחנן בן נורי, מועים כלי האומרים בן אלא אם יש שם ארבע אמות מעקר נפנים ולגדה, נותנין לו את עבודתו וזורע את המותר. וכמה היא עבודת הנפן? ששה טפחים לכל רוח. רבי עקיבא אומר שלשה: ב ערים שהוא יוצא מן המדרגה, רבי אליעזר בן יעקב אומר, אם עומד בארץ ובוצר את פלו, הרי זה אומר ארבע אמות בשדה, ואם לאו אינו אומר אלא כנגדו. רבי אליעזר אומר, אף הנוטע אחת בארץ ואחת במדרגה, אם גבוה מן הארץ עשרה טפחים אינה מצטרפת עמו, ואם לאו הרי זו מצטרפת עמו; ג המדלה את הנפן על מקצת אפיירות, לא יביא זרע אל תחת המותר, ואם הביא לא קדש.

basta una fila sola quando le viti formano una spalliera. <sup>2)</sup> Che la scuola di Hillel chiami vigna anche se formata da una sola fila di viti a spalliera.

<sup>3)</sup> Sei palmi, perchè si considerano come una vite singola. Se non vi sono quattro braccia non si può seminare affatto. <sup>4)</sup> Tutta la spalliera si considera come radice o tronco della vite e non si può seminare che quattro braccia più in là dell' orlo della spalliera. <sup>5)</sup> Se non può cogliere tutta l' uva senza montare sulla spalliera, o senza fare uso di una scala. <sup>6)</sup> Il terreno che è sotto la spalliera fino all' orlo di questa, e il resto può essere seminato, anche se si trovasse a distanza minore di quattro braccia dalla radice delle viti. <sup>7)</sup> Secondo il Kohut va detto אפיירות dal gr. ἀμφιφορεύς che significa lettiga, legni

(la vigna) <sup>8</sup>). Se però la giovane vite si è sviluppata, allora è proibito <sup>9</sup>). Così avviene se uno solleva una vite su una parte di un albero selvatico <sup>10</sup>). 4. Chi solleva una vite sopra una parte di un albero fruttifero, può mettere sementa sotto il resto. Se la giovane vite si estende, la ritiri indietro <sup>11</sup>). Avvenne una volta che R. Josua andò da R. Ismael in Kefar Aziz, e questi gli mostrò una vite tirata su parte di una ficcaia; quindi gli disse: Posso io seminare sotto il resto? E quegli rispose: È permesso. Da là lo fece salire a Beth Hammaganiah, e gli mostrò una vite tirata su parte di un grosso ramo <sup>12</sup>) (uscite) da un tronco di un sicomoro, da cui uscivano anche altri rami. Gli disse: Sotto questo ramo è proibito; sotto gli altri è permesso <sup>13</sup>). 5. Che s'intende per albero selvatico? Quello che non fa frutta. R. Meir dice: Tutti gli alberi sono da considerarsi selvatici <sup>14</sup>); meno il fico e l'olivo. R. Josè: Tutti quegli alberi di cui non si piantano campi interi, sono da considerarsi selvatici <sup>15</sup>). 6. Le interruzioni della spalliera devono misurare otto braccia e alcun che di più <sup>16</sup>). Nessuna altra misura di quelle fissate dai Dottori per la vigna esige eccedenza, fuorchè le interruzioni della spalliera. Ecco ciò che s'intende per interruzioni della spalliera: Una spalliera guastata nel mezzo <sup>17</sup>),

וְאִם חָלַף הַחֹדֶשׁ אֶסוּר, וְכֵן הַמְדֻלָּה  
עַל מְקַצֵּת אֵילָן סָרֵק: דְּהַמְדֻלָּה אֶת  
הַגֶּפֶן עַל מְקַצֵּת אֵילָן מֵאַבְרָה, מִתֵּר  
לְהֵבִיא זֶרַע אֶל תַּחַת הַמוֹתֵת, אִם  
חָלַף הַחֹדֶשׁ יַחְזִירֶנּוּ. מַעֲשֵׂה שֶׁחָלַף  
רַבִּי יְהוֹשֻׁעַ אָצִיל רַבִּי יִשְׁמַעֵאל לְכַפֵּר  
עָזוּז, וְהִרְאָהוּ גֶפֶן מוֹדֵלָה עַל מְקַצֵּת  
תְּאֵנָה. אָמַר לוֹ מַה אָנִי לְהֵבִיא זֶרַע  
אֶל תַּחַת הַמוֹתֵת? אָמַר לוֹ מִתֵּר.  
וְהַעֲלֶהוּ מִשָּׁם לְבֵית הַפְּגִינָה, וְהִרְאָהוּ  
גֶפֶן שֶׁהִיא מוֹדֵלָה עַל מְקַצֵּת הַקּוֹרֶת,  
וְסָדָן שֶׁל שִׁקְמָה וְכוּ קוֹרוֹת הַרְבֵּה,  
אָמַר לוֹ, תַּחַת הַקּוֹרֶת זֶה אֶסוּר וְהַשָּׂאָר  
מִתֵּר: הֲאֵיזוּהוּ אֵילָן סָרֵק? כֹּל שֶׁאֵינּוּ  
עוֹשֵׂה פִּירוֹת. רַבִּי מֵאִיר אֹמֵר הַכֹּל  
אֵילָן סָרֵק חוּץ מִן תְּנִית וְהַתְּאֵנָה. רַבִּי  
יוֹסִי אֹמֵר, כֹּל שֶׁאֵינּוּ כְּמוֹהוּ נוֹמְעִין  
שְׂדוֹת שְׁלֵמוֹת תְּרִי זֶה אֵילָן סָרֵק:  
וְפִסְקֵי עָרִים שְׂמוֹנֶה אַמּוֹת וְעוֹד, וְכֹל-  
מִדּוֹת שֶׁאֲמָרוּ חֻכְמִים בְּפֶרֶם אֵין בָּהֶן  
וְעוֹד, חוּץ מִפִּסְקֵי עָרִים. אֵלוֹ הֵן  
פִּסְקֵי עָרִים, עָרִים שֶׁחָרֵב מֵאַמְצָעוֹ

inerociati, reticolato, pergola. <sup>8</sup>) Finchè non sono coperte dalle viti. <sup>9</sup>) Il prodotto dei semi se le piante dopo essere state coperte dalla vite sviluppata, crebbero di un duecentesimo. <sup>10</sup>) E poi la vite si estende, si considera anche l'albero come vite. <sup>11</sup>) Perchè non è mai il caso che si destini un albero fruttifero a semplice sostegno di una vite. E continui a seminare sotto quella parte. <sup>12</sup>) Il sicomoro è un fico selvatico dei cui rami si fanno travi, perciò li chiama qui קוֹרֶת che significa trave. <sup>13</sup>) Perchè ogni ramo è considerato come un albero a sè <sup>14</sup>) Rispetto alla vite. <sup>15</sup>) Per farne spalliera alle viti. <sup>16</sup>) Un palmo, cioè un sesto di braccio. <sup>17</sup>) Lungo una spalliera si piantano

ed in cui rimasero cinque viti di qua e cinque viti di là; (se vi sono) otto braccia<sup>18</sup>), non può mettere colà<sup>19</sup>) sementi; (se vi sono) otto braccia e alcun che di più, accorda quanto è necessario per la coltivazione, e semina il resto<sup>20</sup>). 7. Una spalliera che esce da un muro partendo da un angolo e poi termina<sup>21</sup>), si accorda (lo spazio necessario per) la sua coltivazione<sup>22</sup>), e si semina il resto. R. Josè insegna: Se non vi sono quattro braccia non porti colà sementa. 8. Se dalla spalliera sporgono canne, ed ha riguardo di tagliarle, si può seminare (nel terreno) sottostante ad esse. Se le ha collocate acciocchè le viti giovani si estendano su di esse, è proibito (di seminare)<sup>23</sup>). 9. Se dalla spalliera sporgono dei pampani, si considera come se vi fosse applicato il piombino<sup>24</sup>); nel sottoposto (terreno) è proibito (di seminare). Altrettanto vale per la vite sollevata<sup>25</sup>). Se si tende un tralcio da un albero all' altro sotto di esso è proibito (di seminare). Se lo lega (a un albero) con una corda o con un giunco<sup>26</sup>), sotto la legatura è permesso di seminare. Ma se l'ha fatto con l'intenzione che vi si stenda sopra la vite giovane è proibito.

### Capo VII.

I. Chi piega una vite entro terra, se su di essa non vi sono tre palmi di terra, non deve seminare su di essa, nemmeno se la fece

וְנִשְׁתַּיְרוּ בוֹ חֲמֵשׁ גִּפְנָיִם מִבְּאֵן וְחֲמֵשׁ גִּפְנָיִם מִבְּאֵן, אִם יֵשׁ שָׁם שְׂמוּנָה אַמּוֹת לֹא יָבִיא זֶרַע לְשָׁם, שְׂמוּנָה אַמּוֹת וְעוֹד, נוֹתְנִין לוֹ כְּדֵי עֲבוּדְתוֹ וְזוֹרַע אֶת הַמּוֹתֵר: זְעָרִים שֶׁהוּא יוֹצֵא מִן הַבּוֹתֵל מִתּוֹךְ הַקָּרֵן וְכֻלָּהּ, נוֹתְנִין לוֹ עֲבוּדְתוֹ וְזוֹרַע אֶת הַמּוֹתֵר. רַבִּי יוֹסִי אוֹמֵר אִם אֵין שָׁם אַרְבַּע אַמּוֹת לֹא יָבִיא זֶרַע לְשָׁם: הַהֲקָנִים הַיּוֹצְאִים מִן הָעָרִים וְחֵם עֲלֵיהֶם לְפִסְקֵם, בְּנִגְדֵם מִתֵּר. עֲשָׂאֵם כְּדֵי שִׁיְהִלְךָ עֲלֵיהֶם הַחֲדָשׁ אֲסוּר: ט הַפְּרָח הַיּוֹצֵא מִן הָעָרִים, רוֹאִין אוֹתוֹ כְּאִלוֹ מְמוּמָלֵת תְּלֻנְיָהּ בּוֹ, בְּנִגְדוֹ אֲסוּר, וְכֵן בְּדִלִית, הַמּוֹתֵת זְמוּרָה מֵאֵילָן לְאֵילָן, תַּחְתֵּיהָ אֲסוּר. סִפְקָה בְּחֶבֶד אוֹ בְּנִמּוֹ, תַּחַת הַסִּפּוֹק מִתֵּר. עֲשָׂאֵה כְּדֵי שִׁיְהִלְךָ עֲלָיו הַחֲדָשׁ אֲסוּר:

### פרק ז

א המכריה את הגפן בארץ, אם אין עפר עד גבה שלשה מפרחים לא יביא זרע עליה, אפילו הכריכה

p. e. almeno undici viti e quella di mezzo muore. <sup>18</sup>) Se la parte della spalliera rimasta sgombra per la vite morta, e che forma quindi interruzione nella spalliera, misura otto braccia. <sup>19</sup>) Nel terreno di sotto. <sup>20</sup>) Si considerano come due spalliere staccate. <sup>21</sup>) P. e. tre viti da un angolo del muro e capo della spalliera da una estremità, e due viti dall' altra, sicchè rimane uno spazio libero in mezzo circa come la interruzione di cui tratta prima. <sup>22</sup>) Sei palmi in ogni direzione. <sup>23</sup>) Perchè sono parte della spalliera. <sup>24</sup>) Da גַּמַּל peso, pressione (Prov. XXVIII, 3). <sup>25</sup>) Per una vite singola sollevata su stanghe non a spalliera. <sup>26</sup>) Perchè il tralcio non vi arriva.

piegare attraverso una zucca secca o un tubo (di terra cotta) <sup>1)</sup>. Se la fece passare attraverso la dura pietra, se anche non vi sono sopra di essa che tre dita di terra, è permesso (di seminare). In una vite ricurva <sup>2)</sup> si comincia a misurare dalla seconda radice <sup>3)</sup>. **2.** Se uno piega tre viti (entro terra), <sup>4)</sup> e i loro tronchi sono ancora visibili <sup>5)</sup>, R. Eliezer Bar Zadok insegna: Se fra loro vi sono da quattro a otto braccia (di spazio), si collegano altrimenti non si collegano. Presso una vite seccata è proibito (di seminare) <sup>6)</sup>, però non santifica. R. Meir dice: Anche cotone è proibito (di piantare), ma non santifica <sup>7)</sup>. R. Eliezer Bar Zadok dice a nome di lui: È proibito di metterlo anche sulla vite (sotterrata), ma non santifica. **3.** Questi sono

i posti in cui è proibito di piantare, ma che però non santificano: Il rimanente di uno spazzo incompleto nella vigna <sup>8)</sup>; il rimanente di un circuito esterno della vigna <sup>9)</sup>; il rimanente di uno spazzo incompleto fra parti di una spalliera <sup>10)</sup>, e il resto di una pergola. Però (gli spazi) sotto la vite, lo spazio (necessario) per la coltivazione della vite e le quattro braccia nella vigna (seminati) producono

בְּדֹלֶעַת אוּ בְּסִילוֹן. הַבְּרִיכָה בְּסִלְעִי, אֵף עַל פִּי שְׂאִין עֵפֶר עַל גִּבָּה אֶלֶּא שְׁלֹשׁ אֶצְבָּעוֹת, מִתֵּר לְהִכְיֹא זָרַע עָלֶיהָ. הָאֲרֻכּוֹבָה שֶׁבִּגְפָן אִין מוֹדְרִין לָהּ אֶלֶּא מִן הָעֵקֶר הַשְּׂנִי: בַּהַמְבְּרִיךְ שְׁלֹשׁ גְּפָנִים וְעִקְרֵיהֶן גְּרָאִים, רַבִּי אֱלֵעָזָר בַּר צְדוֹק אָמַר, אִם יֵשׁ בֵּינֵיהֶן מְאֻרְבַּע אַמּוֹת וְעַד שְׁמוֹנֶה הֲרִי אֱלוֹ מְצֻמְרָפוֹת, וְאִם לֹא אִינֹן מְצֻמְרָפוֹת. גְּפָן שֶׁיִּכְשְׁתָּהּ, אֲסוּרָה וְאִינָה מְקַדְּשֶׁת. רַבִּי מֵאִיר אָמַר אֵף צִמְרָן גְּפָן אֲסוּר וְאִינוּ מְקַדְּשִׁי. רַבִּי אֱלֵעָזָר בַּר צְדוֹק אָמַר מְשֻׁמוֹ, אֵף עַל גְּבֵי הַגְּפָן אֲסוּר וְאִינוּ מְקַדְּשִׁי: גִּ אֱלוֹ אוֹסְרִין וְלֹא מְקַדְּשִׁין, מוֹתֵר חֶרֶבֶן הַפָּרֶס, מוֹתֵר מְחוּל הַפָּרֶס, מוֹתֵר פְּסָקֵי עָרִים, מוֹתֵר אֶפְיִירוֹת, אֲבָל תַּחַת הַגְּפָן וְעֵבוֹדֵת הַגְּפָן וְאַרְבַּע אַמּוֹת שֶׁבַּפָּרֶס, הֲרִי אֱלוֹ

<sup>1)</sup> Dal greco *σωλήν*, canna. Perchè le radici delle piante potrebbero giungere fino alla vite; ai lati però è permesso, perchè gli erbaggi non mettono radici orizzontali. <sup>2)</sup> Che si trascina entro terra e poi ricomparisce e si solleva. <sup>3)</sup> Dal luogo ove ricomparisce; però se il tronco entro terra è invisibile. <sup>4)</sup> Se da una vite partono più tralci, usano scavare la terra e collocarvi per un certo tratto, e poi farli venire fuori di nuovo, e si chiamano propaggini. <sup>5)</sup> Non fu nascosta in terra la vite stessa, ma in tal modo, di ogni vite ne furono fatte due, benchè succhino alla medesima radice. <sup>6)</sup> Per tema che rinverdisca. <sup>7)</sup> Perchè non è erbaggio. <sup>8)</sup> Fu detto che un tale spazzo deve avere sedici braccia, è proibito, ma non santifica sì, che tutto debba essere bruciato. <sup>9)</sup> Che ha meno di undici braccia. <sup>10)</sup> Che comprende otto braccia.

santificazione <sup>11</sup>). 4. Se taluno stende la sua vite sui cereali del vicino, egli santifica e deve indennizzare <sup>12</sup>). R. Josè e R. Simeone dicono: Niuno può santificare ciò che non è suo <sup>13</sup>). 5. Narra R. Josè un fatto di un tale che coltivò la sua vigna nel l'anno settimo <sup>14</sup>); la cosa fu presentata davanti a R. Akibà, il quale sentenziò che niuno può santificare ciò che non è suo. 6. Se taluno si impossessa violentemente di una vigna e la semina, e quindi l'abbandona; il successivo possessore tagli il seminato anche nei giorni di (mezza) festa <sup>15</sup>) Quanto deve dare agli operai? Fino a un terzo <sup>16</sup>). Se esigono più di tanto <sup>17</sup>), miete come al solito a mano a mano anche dopo le feste. Da quando è che la vigna si chiama vigna di un prepotente? Da quando cessa (il nome del precedente possessore). 7. Se il vento spinse con violenza <sup>18</sup>) le viti sui cereali, le tagli subito <sup>19</sup>); se glielo impedisce un accidente, è permesso <sup>20</sup>). Se il frumento si piega verso la vite, e così pure erbaggi, li rimette a posto; ma non santificano <sup>21</sup>). Da quando è che i cereali diventano sacri <sup>22</sup>)? Da quando hanno messo radice <sup>23</sup>). E le uve? Da quando giunsero alla grandezza di una fava bianca. Se il frumento era sufficientemente asciutto (maturo) <sup>24</sup>),

מקדשות: ד המספך את גפנו על גבי תבואתו של חבירו, הרי זה קדש וחייב באחריותו. רבי יוסי ורבי שמעון אומרים, אין אדם מקדש דבר שאינו שלו: ה אמר רבי יוסי, מעשה באחד שזרע את פרמו בשביעית, ובא מעשה לפני רבי עקיבא, ואמר, אין אדם מקדש דבר שאינו שלו: ו האגם שזרע את הפרם ויצא מלפניו קוצרו אפילו כמועד. עד כמה הוא נותר לפועלים? עד שליש. יתר מפאן קוצר בדרבו והולך אפילו דאחר הפועד. מאימתי הוא נקרא אגם? משישקט: ז הרוח שעל עצה את הגפנים על גבי תבואה, יגדור מיד. אם ארעו אונם, מתר. תבואה שהיא נוטה תחת הגפן וכן בירק, מחזיר ואינו מקדש מאימתי תבואה מתקדשת? משתשריש וענבים משיעשו כפול הלכן. תבואה שייבשה

<sup>11</sup>) Cioè tutto dev' essere abbruciato. <sup>12</sup>) Il vicino, dei cereali che devono essere bruciati. <sup>13</sup>) Il testo dice: Non seminerai la tua vigna. <sup>14</sup>) In cui niuno ha diritto ai propri campi, perchè sono cosa pubblica, e quindi ciò che egli aveva seminato non era suo. <sup>15</sup>) Per mostrare che non vuole avere Kilaim nella sua campagna. <sup>16</sup>) O un terzo di più della solita mercede, o un terzo del prodotto complessivo della vigna e del seminato. <sup>17</sup>) Non è costretto a dare. <sup>18</sup>) על על aram. burrasca. Giobbe 30, 39 יעלעו דם bramano con violenza il sangue. <sup>19</sup>) E le asporti. <sup>20</sup>) Tanto il frumento che le viti. <sup>21</sup>) Anche se non li rimette a posto. <sup>22</sup>) Per Kilaim con la vigna. <sup>23</sup>) Alcuni leggono משתשריש, da quando sono giunti a un terzo dello sviluppo. <sup>24</sup>) E gli si pianta dappresso



o se l'uva era convenientemente matura <sup>25</sup>), non si santificano più.

8. Un vaso con sementi forato inferiormente, consacra la vigna <sup>26</sup>); se non è forato non consacra. R. Simeone insegna: Ambidue sono proibiti, ma non santificano. Se taluno porta un vaso forato attraverso una vigna, le piante (di esso) sono proibite qualora frattanto siano cresciute di un duecentesimo <sup>27</sup>).

### Capo VIII.

I. Kilaim della vigna non si può nè seminare, nè lasciar crescere, nè trarne vantaggio. Kilaim di altre piante non si può seminare, nè lasciar crescere, ma si può mangiare e tanto più approfittarne altrimenti. Kilaim di vestiti si può adoperare in qualunque modo, solo è vietato di abbigliarsene <sup>1</sup>). Animali che fanno tra loro Kilaim, è permesso di allevare e di mantenere; è vietato però soltanto di provocarne l'accoppiamento <sup>2</sup>).

Kilaim di animali <sup>3</sup>) non è permesso neppure di appaiare. 2. Bestiame con bestiame, animali selvatici con animali selvatici, bestiame con animali selvatici e animali selvatici con bestiame; animale impuro con impuro, e puro con puro, impuro con puro e puro con impuro è vietato (di appaiare) per arare <sup>4</sup>), per tirare e per

una vite. <sup>25</sup>) E vi si semina dappresso. <sup>26</sup>) Se taluno ve lo depone, perchè si considera unito al terreno. <sup>27</sup>) Bisogna però che le uve abbiano la grandezza di una fava bianca e che l'aumento di un duecentesimo delle piante sia avvenuto durante il trasporto. Non santifica però la vigna perchè non fu deposto in terra.

<sup>1</sup>) Sia vestendosene od anche semplicemente coprendosene. <sup>2</sup>) Si possono collocare però l'uno presso all'altro. <sup>3</sup>) P. e. i nati da una giumenta e da un asino coi nati da un'asina e da un cavallo. <sup>4</sup>) Intendi sempre due specie diverse. La Bibbia proibisce veramente soltanto il bue e l'asino ma per analogia dal Sabato (Deut. V, 14) furono compresi anche gli altri animali.

כִּלְצִרְפָּה. וְעֵנָבִים שֶׁבִּשְׁלוּ כִּלְצִרְפָּן  
אֵינָן מִתְקַדְּשׁוֹת: ה' עֲצִיץ נְקוּב מִקֶּדֶשׁ  
בַּפָּרֶם. שֶׁאֵינוֹ נְקוּב אֵינוֹ מִקֶּדֶשׁ. וְרַבִּי  
שִׁמְעוֹן אָמַר, זֶה וְזֶה אוֹסְרִין וְלֹא  
מִקֶּדֶשׁוֹ. הַמַּעֲבִיר עֲצִיץ נְקוּב בַּפָּרֶם,  
אִם הוֹסִיף בְּמֵאֲתָיִם אָסוּר:

### פרק ח

א בְּלֵאֵי הַפָּרֶם, אֲסוּרִין מִלְּזוּרַע  
וּמִלְמִים וְאֲסוּרִין בְּהֶנְאָה. בְּלֵאֵי זְרָעִים,  
אֲסוּרִין מִלְּזוּרַע וּמִלְמִים וּמִתְרִין  
בְּאֵיכָלָהּ, וְכֹל שֶׁכֵּן בְּהֶנְאָה. בְּלֵאֵי  
בְּגָדִים, מִתְרִין בְּכֹל־דָּבָר, וְאֵינָן  
אֲסוּרִין אֶלָּא מִלְּבֹשׁ. בְּלֵאֵי כְהֻמָּה,  
מִתְרִים לְגַדְל וּלְקִים וְאֵינָן אֲסוּרִים  
אֶלָּא מִלְּהַרְבִּיעַ. בְּלֵאֵי כְהֻמָּה, אֲסוּרִים  
זֶה בְּזֶה: ב כְּהֻמָּה עִם כְּהֻמָּה, וְחִיָּה  
עִם חִיָּה, כְּהֻמָּה עִם חִיָּה, וְחִיָּה עִם  
כְּהֻמָּה, טְמֵאָה עִם טְמֵאָה, וְטְהוּרָה  
עִם טְהוּרָה, טְמֵאָה עִם טְהוּרָה, וְטְהוּרָה  
עִם טְמֵאָה, אֲסוּרִין לְחֵרוֹשׁ וּלְמִשְׁוֶה

guidare. 3. Chi guida<sup>5)</sup> è punito con la flagellazione e così pure chi siede nella carrozza<sup>6)</sup>. R. Meir assolve quest'ultimo<sup>7)</sup>. Anche di un terzo animale (dispecie diversa) attaccato dappresso mediante cinghe, è vietato di servirsi<sup>8)</sup>. 4. Non si lega il cavallo nè a fianco di un carro<sup>9)</sup>, nè dietro ad esso; nemmero un asino libico<sup>10)</sup> con camelli. R. Jeudà insegna: Tutti i parti di una giumenta, anche se il padre è asino, si possono mettere l'uno dappresso all'altro; così pure tutti i parti di un'asina, anche se il padre è cavallo. I parti però di una cavalla non si possono appaiare con quelli di un'asina<sup>11)</sup>. 5. Muli di origine dubbia<sup>12)</sup> è proibito (di appaiare); il Ramach<sup>13)</sup> è permesso. Lo Orang-Utang<sup>14)</sup> è da considerarsi come) fiera. R. Josè dice: Essi causano la medesima impurità nella tenda come il cadavere dell'uomo. Il porcospino<sup>15)</sup> e la martora<sup>16)</sup> sono (da considerarsi) fiere. Della martora insegna R. Josè a nome della scuola di Sciammai, che si rende impuro chi ne porta un pezzo della grandezza di una oliva, o chi ne tocca quanto una lente<sup>17)</sup>. 6. Il bue selvatico<sup>18)</sup> va (considerato) come bestia

וְלֹהֲנֵהוּג: ג' הַמְנַהֵג סוֹפֵג אֶת הָאֲרָבָעִים, וְהַיּוֹשֵׁב בְּקָרוֹן סוֹפֵג אֶת הָאֲרָבָעִים. רַבִּי מֵאִיר פּוֹטֵר. וְהַשְּׂלִישִׁית שָׁהִיא קְשׁוּרָה לְרִצּוֹעוֹת אֲסוּרָה: ד' אֵין קוֹשְׁרִין אֶת הַסּוּם, לֹא לְצַדְדֵי הַקָּרוֹן וְלֹא לְאַחַר הַקָּרוֹן, וְלֹא אֶת הַלּוֹבֵדֶקֶם לְגַמְלִים. רַבִּי יְהוּדָה אוֹמֵר, כָּל הַנּוֹלָדִים מִן הַסּוּם, אַף עַל פִּי שְׂאֵבֵיהֶם חֲמור, מִתְּרִים זֶה עִם זֶה, וְכֵן הַנּוֹלָדִים מִן הַחֲמור, אַף עַל פִּי שְׂאֵבֵיהֶם סוּם, מִתְּרִים זֶה עִם זֶה. אֲבָל הַנּוֹלָדִים מִן הַסּוּם עִם הַנּוֹלָדִים מִן הַחֲמור אֲסוּרִים זֶה עִם זֶה: ה' הַפְּרוּמִיּוֹת אֲסוּרוֹת, וְהַרְמֵן מִתֵּר. וְאֲדָנִי הַשְּׂדֵה חֵיהָ, רַבִּי יוֹסִי אוֹמֵר מִמֵּמָאוֹת פְּאֵהֶל בְּאֶדָם. הַקּוֹפֵר, וְחוֹלְדֵת הַפְּנִיִים חֵיהָ. חוֹלְדֵת הַפְּנִיִים, רַבִּי יוֹסִי אוֹמֵר, בֵּית שְׂמַאי אוֹמְרִים מְטַמֵּא בְּזֵית בְּמִשְׁאָ וְכַעֲדָשָׁה בְּמַנְעֵ: ו' שׁוֹר בָּר מִן בְּהֵמָה.

<sup>5)</sup> Animali Kilaim. <sup>6)</sup> Perché le bestie lavorano in suo vantaggio. <sup>7)</sup> Che non fa verun atto. <sup>8)</sup> Così ad una carrozza tirata da due cavalli è vietato di attaccare a fianco un asino, benchè la carrozza proceda anche senza di esso. <sup>9)</sup> Tirato da un bue. <sup>10)</sup> Secondo il Kohut dovrebbe essere con la Samehh in fine libicus. <sup>11)</sup> Ci si regola secondo la madre. <sup>12)</sup> D'ignoto incrociamiento; secondo il Kohut: muscio generato dall'accoppiamento del montone con la capra. Nei nostri paesi chiamasi muscio un asinello qualunque. <sup>13)</sup> Secondo R. Obadià è un mulo nato da giumenta; questa in arabo chiamasi Ramach (Ester VIII, 10). <sup>14)</sup> Essere favoloso, uomo selvatico, uomo della montagna. Secondo altri mostro somigliante assai all'uomo a cui forse allude Giobbe (V, 23) con le parole אֲבָנֵי הַשְּׂדֵה. <sup>15)</sup> Dall'arabo. <sup>16)</sup> Secondo altri talpa חֵלֶד; è chiamata così perchè vive nei roveti. Sciadal traduce: donnola (mustella). <sup>17)</sup> Forse si tratta della puzzola, ed impone perciò maggiore severità.

R. Josè dice: È (da considerarsi) fiera<sup>19</sup>). Il cane appartiene alla fiera<sup>20</sup>). R. Meir dice: Al bestiame. Il maiale appartiene al bestiame, l'onagro alle fiere. L'elefante e la scimmia alle fiere<sup>21</sup>). L'uomo può tirare, arare ed essere guidato insieme a qualsiasi animale<sup>22</sup>).

### Capo IX.

I. Non sono proibite per Kilaim che (stoffs tessute di) lana e lino. Così non diventano impure per la lebbra che (stoffs di) lana e di lino. I sacerdoti per prestare culto nel sacro tempio non si vestivano che di lana e di lino. Se lana di pecora e lana (pelo) di camello furono mescolate insieme, è permesso (aggiungervi lino) se la quantità maggiore è pelo di camello<sup>1</sup>); ma se la quantità maggiore è lana di pecora, (ciò) è proibito; se sono in quantità eguali è pure proibito. Ciò vale anche per lino e canape mescolati insieme<sup>2</sup>). 2. La seta<sup>3</sup>) e il pelo d'astura<sup>4</sup>) non fanno Kilaim, ma furono proibite<sup>5</sup>) per l'apparenza esterna<sup>6</sup>). Nei guanciali e nei cuscini non v'è scrupolo di Kilaim, purchè il suo corpo non venga con essi a contatto<sup>7</sup>). Non è permesso vestire Kilaim neppure

<sup>18</sup>) Ne è quindi proibito il sego e non se ne copre il sangue. I Dottori lo consideravano un animale domestico inselvaticato. <sup>19</sup>) Perchè lo considerava origine della specie domestica. <sup>20</sup>) Canis lupus. <sup>21</sup>) È necessario distinguere per il caso che uno lasciasse in eredità ad un altro o consacrasse il suo bestiame ecc. <sup>22</sup>) L'uomo è di tanto superiore a qualsiasi animale anche ai più nobili, che non si accompagna nè si confonde con veruno.

<sup>1</sup>) La lana di pecora vi rimane come soppressa. <sup>2</sup>) A cui sia mescolata anche lana. <sup>3</sup>) D. il gr. σίτικον seta. <sup>4</sup>) Secondo il Kohut dall'arabo, pelo di capretto giovane; il Talm. ger. spiega cotone reale, altri spiegano cascami di seta o seta crespa che si assomiglia alla lana. <sup>5</sup>) La loro mescolanza. <sup>6</sup>) La seta è liscia come il filo, e il pelo d'astura o di capretto è crespo come la lana. <sup>7</sup>) Il טַעֲמֵינּוּ è proibito sopra la persona cioè per vestirsene, non già per

וְרָבִי יוֹסֵי אוֹמֵר מִן חֵיהּ. כָּלֵב מִן חֵיהּ. רָבִי מֵאִיר אוֹמֵר מִן בְּהֵמָה. הַחֲזִיר מִן בְּהֵמָה, הָעֶרּוּד מִן חֵיהּ, הַפִּיל וְהַקּוֹף מִן חֵיהּ, וְאָדָם מִתָּר עִם כָּלֵם לְמִשׁוֹךְ וְלַחְרוּשׁ (וְלַהֲנִיחַ):

### פרק ט

א אִין אָסוּר מִשׁוּם כְּלָאִים אֱלֵא צִמְר וּפְשָׁתִים, וְאִינוּ מִמַּמְאֵ בְּנִגְעִים אֱלֵא צִמְר וּפְשָׁתִים. אִין הַכְּהֻנִּים לֹא יִשְׁמֵשׁ בְּבֵית הַמִּקְדָּשׁ אֱלֵא צִמְר וּפְשָׁתִים. צִמְר גְּמָלִים וְצִמְר רְחִלִים שְׁמֵרְפָן זֶה בְּזָה אִם רוּב מִן הַגְּמָלִים מִתָּר, וְאִם רוּב מִן הַרְחִלִים אָסוּר, מִחֻצָּה לְמַחֻצָּה אָסוּר, וְכֵן הַפְּשָׁתִין וְהַקְּנָבוֹם שְׁמֵרְפָן זֶה בְּזָה: ב בַּשִּׁירִים וְהַכְּרָד אִין בָּהֶם מִשׁוּם כְּלָאִים, אֲכָל אָסוּרִים מִפְּנֵי מְרֵאִית הָעֵין. הַכְּבִרִים וְהַקְּסָתוֹת אִין בָּהֶם מִשׁוּם כְּלָאִים, וּבְבֶד שְׂלֵא יִהְיֶה כְּשָׂרָו נוֹגֵעַ בָּהֶם. אִין עָרְאִי לְכִדְאִים, וְדֵא יִלְבַּשׁ כְּלָאִים

momentaneamente <sup>8)</sup>, nemmeno sopra dieci (altri) vestiti, fosse pure per isfuggire il pagamento di una imposta (arbitraria)<sup>9)</sup>. **3.** Gli asciugamani, i panni in cui s' involgono i rotoli della Legge, e le lenzuola da bagno <sup>10)</sup> non esigono riguardi per Kilaim. R. Eliezer proibisce<sup>11)</sup>. L' accapatoio dei barbieri, se fatto di Kilaim è proibito <sup>12)</sup>. **4.** I panni con cui si vestono i morti <sup>13)</sup> e la sella dell' asino non esigono riguardi per Kilaim. Non deve mettere però una tal sella su la spalla, fosse pure per trasportare con essa del concime. **5.** I negozianti di vestiti vendono come al solito<sup>14)</sup>; purchè non mirino di difendersi dal sole quando è sole o dall'acqua quando piove. Gli osservatori rigorosi dei riti pendono <sup>15)</sup> i vestiti (di Kilaim) su un bastone (per portarli) di dietro a loro <sup>16)</sup>. **6.** I cucitori di vestiti cuciono come il solito <sup>17)</sup>, purchè non mirino a difendersi dal sole quando è sole o dall' acqua quando piove. Gli osservatori rigorosi dei riti cuciono (tenendo questi panni) in terra. **7.** Le coperte di lana<sup>18)</sup>

אֶפִּילוֹ עַל גְּבִי עֶשְׂרֵה, אֶפִּילוֹ לְגִנוּב הַמָּכֶסֶ; גַּ מִּמְפָּחוֹת הַיָּדַיִם, מִמְפָּחוֹת הַסְּפָרִים, מִמְפָּחוֹת הַסֶּפֶן, אִין בָּהֶם מִשׁוּם כְּלָאִים. רַבִּי אֱלִיעֶזֶר אוֹסֵר. וּמִמְפָּחוֹת הַסְּפָרִים אֲסוּרוֹת מִשׁוּם כְּלָאִים: דַּ תְּכַרְכְּבֵי הַמַּיִת וּמִרְדַּעַת שֶׁל הַמּוֹר אִין בָּהֶם מִשׁוּם כְּלָאִים. לֹא יִתֵּן הַמִּרְדַּעַת עַל כְּתִיפּוֹ אֶפִּילוֹ לְהוֹצִיא עָלֶיהָ וְכָל: הַ מוֹכְרֵי כֶסֶת מוֹכְרִין כְּדַרְכָּן, וּבְלֶכֶד שְׂלֹא יִתְבַּנּוּ בַחֲמָה מִפְּנֵי הַחֲמָה, וּבְנִשְׁמִים מִפְּנֵי הַנִּשְׁמִים. וְהַצְנוּעִים מִפְּשִׁילִין בְּמִקְלָ לְאַחֲרֵיהֶן; וְ תוֹפְרֵי כֶסֶת. תוֹפְרִין כְּדַרְכָּן, וּבְלֶכֶד שְׂלֹא יִתְבַּנּוּ בַחֲמָה מִפְּנֵי הַחֲמָה, וּבְנִשְׁמִים מִפְּנֵי הַנִּשְׁמִים. וְהַצְנוּעִים תוֹפְרִים בְּאַרְצָ: זַ הַבְּרִיסִין

posarvisi. <sup>8)</sup> Con intenzione però di vestirsene. <sup>9)</sup> Anche semplicemente per contrabbandando o per risparmiare il dazio che non si paga per vestiti indossati; e ciò perchè da Kilaim non si può ricavare alcun vantaggio. <sup>10)</sup> Per asciugarsi il corpo dopo il bagno. Secondo il Kohut הַסֶּפֶן e vorrebbe dire spugnosi, dal gr. σπώγγος. <sup>11)</sup> Tutte e tre queste cose, perchè fregandosi le mani con l' asciugamani o tenendo al petto il rotolo, si scalda; col lenzuolo da bagno può involgere tutta la persona. L' opinione di R. Eliezer è legale. <sup>12)</sup> Anche secondo i Dottori, perchè è come un mantello. <sup>13)</sup> Perchè i morti sono assolti dall'adempimento dei precetti, come si ricava dal verso בְּמַתִּים הַפְּשִׁי. <sup>14)</sup> Infilando un vestito per Kilaim per farlo vedere al compratore, purchè non se lo metta addosso con l' intenzione di ricavare un vantaggio diretto per sè da questo atto stesso. Sta in contraddizione con quanto proibisce sopra nella seconda Mischnà. E di norma però che un atto anche proibito dalla Bibbia se fatto di proposito, è permesso se fatto senza intenzione. <sup>15)</sup> Dall' arabo פָּשַׁל pendere, strascicare. <sup>16)</sup> Senza contatto immediato con la loro persona. <sup>17)</sup> I sarti possono collocare sulle ginocchia i vestiti di Kilaim mentre li cuciono. <sup>18)</sup> Da βραχος in gr., specie di coperte di lana più fine.

e le coperte di feltro<sup>19</sup>), i calzoni<sup>20</sup>) e i peduli<sup>21</sup>) di lana ordinaria non si devono adoperare senza (preventivo scrupoloso) esame. R. Josè insegna: Se vengono dai paesi litorani o da oltremare, non occorre esame<sup>22</sup>), nella ipotesi che siano cucite con canape<sup>23</sup>). Gli stivali foderati<sup>24</sup>) non esigono riguardi per Kilaim. **8.** Come Kilaim non è proibito se non ciò che è filato e tessuto, perchè dice il testo: Non indossare Shaatnez (stoffa) che sia scardassata, filata e ritorta insieme<sup>25</sup>). R. Simeone figlio di Eleazaro diceva: Ritorto è lui<sup>26</sup>) e ritorce da sè il suo padre celeste. **9.** È proibito (di mescolare) feltro<sup>27</sup>) (con lino) perchè è pettinato. L' orlo<sup>28</sup>) di lana in una stoffa di filo è proibito, perchè (i fili) tornano ad entrare nel tessuto. R. Josè dice: Cinture di lana purpurea<sup>29</sup>) sono proibite, perchè s' intrecciano<sup>30</sup>) prima di annodarle. Non deve legare una corda<sup>31</sup>) di lana ad una corda di lino per cingersi i lombi, nemmeno se vi fosse in mezzo una cigna di pelle. **10.** I segni dei tessitori

והברדסין ותהלמטיקיון ומנעלות הפיון לא יבש בהן עד שיבדוק. רבי יוסי אומר הפאים מחוף הים וממדינת הים אינם צריכים בדיקה מפני שהזקתם בקנבוס. ומנעל של זרד אין בו משום בלאים: ה אין אסור משום בלאים אלא טווי וארוג. שנאמר לא תבש שעמנו דבר שהוא טווי ונוי. רבי שמעון בן אלעזר אומר גלוי ומלוי הוא את אביו שבשמים עליו: ט לבדים אסורים מפני שהם שועים. פיו של צמר בשל פשתן אסור מפני שהם חוזרים באריג. רבי יוסי אומר משיחות של ארגמן אסורות מפני שהוא מולל עד שלא קושר. לא יקשור סרט של צמר בשל פשתן לחגור בו את מתניו אף על פי שהרצועה באמצע: י אותות הנרדן

<sup>19</sup>) Secondo altri, materassi; ma in contraddizione con quanto è detto sopra, perchè in coperta può involgersi anche se più grossa, ma in materassi non si può involgere. <sup>20</sup>) Veramente dalmatica, indumento sacerdotale usato anche al presente dai preti cristiani, però questo vocabolo si trova adoperato anche da antichi autori non israeliti in senso di calzoni di pura lana. <sup>21</sup>) Da pannus, rozzo panno o da πλος feltro. <sup>22</sup>) Se vi si trovi lino. <sup>23</sup>) In quei tempi in cui il lino non si coltivava in quei paesi; ora però si dovrebbero esaminare accuratamente. <sup>24</sup>) Secondo K. זרד. Stivali di pelle foderati di canapa; secondo altri, mezzi stivali o pantoffole, con fodera. <sup>25</sup>) La parola שעמנו è una unione di tre voci che significano: scardassato, filato, ritorto. Cioè, allorchè la lana e il lino sono preparati separatamente e poi tessuti insieme, si ha Shaatnez. <sup>26</sup>) La voce נוי come גלוי, chi prevarica si allontana da Dio e fa che Dio si allontani da lui. <sup>27</sup>) Dall' arabo, lana pettinata, scardassata, liscia; חלק in aram. שער. Questa proibizione non è biblica ma rabbinica, benchè manchino due condizioni per Kilaim. <sup>28</sup>) Finito il tessuto, usano i tessitori assicurarlo mediante alcuni punti lungo l'orlo, ed è ciò che qui s'intende con la voce פיו. <sup>29</sup>) Sulla camicia di lino. <sup>30</sup>) La lana della cintura col lino della camicia. <sup>31</sup>) Dall'arabo: corda.

e dei gualcherai <sup>32)</sup> sono proibiti per Kilaim. Un solo punto <sup>33)</sup> non è attaccatura <sup>34)</sup> e non vi è scrupolo di Kilaim. Chi lo estrae di Sabato non merita pena <sup>35)</sup>. Se il punto è fatto in modo che i due capi (del filo) siano volti della stessa parte <sup>36)</sup>, è attaccatura, e va soggetto a Kilaim; chi lo estrae di Sabato merita pena. R Jeudà dice: Finchè non fa tre punti. Un sacco ed un cesto di vimini si uniscono per formare Kilaim <sup>37)</sup>.

ואותות הכובסין, אסורות משום כלאים.  
 התוכה תכיתה אחת אינה חבורה, ואין  
 בה משום כלאים, והשוממה בשבת  
 פטור. עשה שני ראשיה לצד אחד,  
 חבורה, ויש בה משום כלאים, והשוממה  
 בשבת חייב. רבי יהודה אומר עד  
 שישלש. השק והקופה מצטרפין  
 לכלאים: סליק מסכת כלאים

<sup>32)</sup> Segni fatti per distinguere il possessore degli oggetti e così via. È proibito di fare questi segni o lettere con lana in istoffe di lino e viceversa. <sup>33)</sup> תָּבַחַהּ come תָּחַב introdurre l' ago nella stoffa, cucire. <sup>34)</sup> Rispetto a purità e impurità; se di due panni attaccati con un tal punto l' uno diventa impuro, non diventa impuro anche l' altro, così pure se uno è di lana e l' altro di lino non fanno Kilaim. <sup>35)</sup> Nemmeno se ha intenzione di rifarlo. <sup>36)</sup> Sicché sono due punti, e annoda i due capi, perchè altrimenti non tiene. <sup>37)</sup> Se nel sacco vi è una toppa di lana e nel cesto un pezzo di stoffa di lino uniti con due punti, benchè aderenti a due oggetti diversi si considerano Kilaim e non si può mettere il sacco addosso.



568

B.  
568.

# MISHNAIOT

EXEMPLUM HEBRAICUM

DISTINXIT ANNOTAVIT

IN ITALICUM SERMONEM CONVERTIT

**VICTORIUS CASTIGLIONI**

TERGESTINUS

PARTIS PRIMAE, QUAE EST DE SEMENTIBUS

LIBER QUARTUS QUI INSCRIBITUR

DE HETEROGENEIS NON PERMISCENDIS.

~~~~~  
TERGESTE MDCCCXCVI.  
~~~~~



CRACOVIAE.

IN AEDIBUS IOSEPHI FISHERI.